

# RIVISTA DI SCIENZE DELL'EDUCAZIONE

ANNO LXI  
SETTEMBRE-DICEMBRE 2023

2023  
3

## OSARE LA PACE LE VIE DELL'EDUCAZIONE

---

PONTIFICIA FACOLTÀ  
DI SCIENZE DELL'EDUCAZIONE  
«AUXILIUM»

---

## COMITATO DI DIREZIONE

Piera Ruffinatto  
Marcella Farina  
Maria Antonia Chinello  
Martha Séide  
Rosangela Siboldi  
Maria Teresa Spiga  
Maria Spólnik

## COMITATO SCIENTIFICO

Joaquim Azevedo (Portugal)  
Giorgio Chiosso (Italia)  
Carlo M. Fedeli (Italia)  
Jennifer Nedelsky (Canada)  
Marian Nowak (Poland)  
Juan Carlos Torre (España)  
Britt-Mari Barth (France)  
Michele Pellerey (Italia)  
Mária Potočárová (Slovakia)

## COMITATO DI REDAZIONE

Eliane Anschau Petri  
Hiang-Chu Ausilia Chang  
Sylvia Ciężkowska  
Pina Del Core  
Marcella Farina  
Albertine Ilunga Nkulu  
Marie-Judith Jean-Baptiste  
Josmy Jose  
Rachele Lanfranchi  
Grazia Loparco  
Magna Mayela Martínez Jiménez  
Elena Massimi  
Antonella Meneghetti  
Lucy Muthoni Nderi  
Thi Quyen Nguyễn  
Enrica Ottone  
Anna Peron  
Linda Pocher  
Alessandra Smerilli  
Milena Stevani

## DIRETTORE RESPONSABILE

Maria Antonia Chinello

## COORDINATORE SCIENTIFICO

Maria Spólnik

## SEGRETARIA DI REDAZIONE

Rachele Lanfranchi

## RIVISTA DI SCIENZE DELL'EDUCAZIONE

PUBBLICAZIONE QUADRIMESTRALE  
EDITA DALLA PONTIFICIA  
FACOLTÀ DI SCIENZE DELL'EDUCAZIONE  
«AUXILIUM» DI ROMA

### DIREZIONE



Via Cremolino, 141  
00166 Roma



Tel. 06.61564226  
Fax 06.615720248



E-mail  
rivista@pfse-auxilium.org  
segretaria.rse@pfse-auxilium.org



Sito internet  
<https://rivista.pfse-auxilium.org/>

Informativa GDPR 2016/679

*I dati personali non saranno oggetto di comunicazioni o diffusione a terzi. Per essi Lei potrà richiedere, in qualsiasi momento, accesso, modifiche, aggiornamenti, integrazioni o cancellazione, rivolgendosi al responsabile dei dati presso l'amministrazione della rivista.*

 **USPI**  
Unione Stampa periodica Italiana  
Associato

Aut. Tribunale di Roma  
31.01.1979 n. 17526

ISSN 0393-3849



Progetto grafico, impaginazione  
e stampa  
Mastergrafica Srl  
Via P. Taccone, 12/16 - Teramo  
[info@mastergrafica.it](mailto:info@mastergrafica.it)

**RIVISTA  
DI SCIENZE  
DELL'EDUCAZIONE**

2023  
3

ANNO LXI - SETTEMBRE-DICEMBRE 2023

---

PONTIFICIA FACOLTÀ  
DI SCIENZE DELL'EDUCAZIONE  
«AUXILIUM»



## OSARE LA PACE. LE VIE DELL'EDUCAZIONE

*Tavola rotonda, 7 marzo 2023*

- 
- 
- 
- 
- 
- 
- 
- 
- 
- 
- 
- 
- 
- 
- 
- 
- 
- 
- 
- 
- 
- 
- 
- 
- 
- 
- 
- 
- 
- 
- 
- 
- 
- 
- 
- 
- 
- 
- 
- 
- 
- 
- 
- 
- 
- 
- 
- 
- 
- 
- 
- 
- 
- 
- 
- 
- 
- 
- 
- 
- 
- 
- 
- 
- 
- 
- 
- 
- 
- 
- 
- 
- 
-

■	De la sumisión a la emancipación por medio de la educación <i>Teresa Susana Subieta Serrano</i>	333
■	Iniziative francesi per l'istruzione delle ragazze e delle donne in Africa <i>Florence Mangin</i>	343
■	La riflessione di Dora d'Istria sulla questione femminile <i>Majlinda Dodaj</i>	346
	<b>PER UN'AUTORITÀ GENERATIVA NELLA VITA CONSCRATA. ESPERIENZE DI SINODALITÀ A CONFRONTO</b> <i>Tavola rotonda, 23 marzo 2023</i>	
■	Verso un'autorità generativa nella vita consacrata <i>Toward generative authority in consecrated life</i> <i>Marcella Farina</i>	356
■	Verso un'autorità generativa nella vita consacrata. Comunione e sinodalità: un cammino che continua "insieme" <i>Toward generative authority in consecrated life.</i> <i>Communion and synodality:</i> <i>a journey that continues together</i> <i>Carmen Ros Nortes</i>	359
■	Verso un'autorità generativa. Percorsi formativi e stile di leadership oltre i modelli consolidati <i>Toward generative authority. Formative paths</i> <i>and leadership styles beyond established models</i> <i>Pina Del Core</i>	373
■	Condizioni giuridiche del governo in stile sinodale. Per una efficace partecipazione nei processi di discernimento e di attuazione <i>Legal conditions of a synodal style of government.</i> <i>For effective participation in discernment</i> <i>and implementation processes</i> <i>Aitor Jiménez Echave</i>	397

Insieme, al servizio della comunione per la missione  
*In service together to the communion for its mission*  
Luigia Coccia

409

## ALTRI STUDI

"All'ombra di queste volte". Ebrei in parrocchia  
(1943-1945). Documenti e testimonianze del rifugio  
nel Rione Monti di Roma  
*"In the shadow of these vaults". Jews in the Parish  
(1943-1945). Documents and testimonies of the refuge  
in the Monti Quarter of Rome*  
Giovanna Grenga

420

Sinestesia: teorie e confronto tra diversi modelli  
neurofisiologici per uno studio sulla dislessia  
*Synesthesia: theories and comparison of different  
neurophysiological models for a study on dyslexia*  
Danila Mancuso

437

## ORIENTAMENTI BIBLIOGRAFICI

- Recensioni 452
- Libri ricevuti 461
- Indice annata 2023 464
- Norme per i collaboratori della rivista 470

RSE

OSARE LA PACE.  
LE VIE DELL'EDUCAZIONE

*Tavola rotonda, 7 marzo 2023*

# L'EDUCAZIONE NEL CANTIERE DELLA PACE

▪ Marcella Farina

Il 7 marzo 2023 presso l'Aula Magna «Giovanni Paolo II» della Pontificia Facoltà di Scienze dell'Educazione «Auxilium» - in occasione della 36ª Giornata della Facoltà e in collegamento con la Giornata Internazionale della Donna - si è svolta la Tavola rotonda: «*Osare la pace. Le vie dell'educazione*». La specificità dell'evento è legata alla partecipazione, occasione davvero unica, di otto Ambasciatrici presso la Santa Sede e al saluto del Segretario di Stato, S.E. il cardinal Pietro Parolin, che si è fatto presente con un videomessaggio.

Per favorire l'accesso a questa sezione che riporta gli interventi alla Tavola rotonda, offro delle annotazioni in modo che si possa procedere speditamente alla lettura dei testi e coglierne il peculiare apporto nella costruzione della pace.

Articolo questi elementi introduttivi in cinque nuclei dei quali due - *Il "Global Compact on Education" e "Insieme", nella fraternità e solidarietà, per tracciare sentieri di pace* - si ispirano alle fondamentali parole di papa Francesco, che segnano i passaggi e le ricomprensioni più significative avvenute attorno al primo progetto della Tavola rotonda (marzo 2019) a quello che si è realizzato nel marzo 2023.

## Una iniziativa che viene da lontano

La presenza alla Facoltà «Auxilium» delle Signore Ambasciatrici accreditate presso la Santa Sede ha avuto una lunga e propositiva gestazione a partire dal 2019, prospettando la celebrazione dell'8 marzo 2020 nella quale la Facoltà avrebbe celebrato il 50° della sua costituzione come Istituzione Accademica Pontificia.

La motivazione di partenza si è arricchita e sviluppata anche con eventi sopraggiunti dentro il contesto dell'8 marzo che, a livello mondiale, interpellano a porre l'attenzione privilegiata e operosa sulle donne, sul mondo femminile e sul loro esserci nella storia dell'umanità.

Di qui l'intento di coniugare questi eventi orientandoli verso un costruttivo dialogo-confronto tra due singolari Istituzioni connotate al femminile e legate alla Santa Sede: la *Facoltà*, istituzione diretta da donne

con lo specifico della ricerca nell'ambito delle Scienze dell'educazione in un Istituto con una significativa esperienza umana e culturale educativa; le *Ambasciatrici presso la Santa Sede*, portatrici delle loro competenze e delle peculiarità dei loro Paesi di origine, come pure della loro collocazione ecclesiale e, quindi, della loro specifica percezione ed esperienza di Chiesa.

Una nota "simpatica" sulla scia della "Chiesa in uscita": la Facoltà «Auxilium» è geograficamente situata alla periferia di Roma e le *Ambasciatrici*, venendo in visita a una piccola realtà "di confine", sono "in uscita".

Il legame non è, quindi, puramente celebrativo ma risulta una realtà aperta a percorsi di futuro, valorizzando le periferie del mondo, della Facoltà e dei singoli Paesi di provenienza delle *Ambasciatrici*.

In questo modo, celebrare il 50° di questa particolare Istituzione universitaria avrebbe assunto un significato profondo, prospettico come l'avvio di cammini condivisi, elaborando in sinergia una nuova cultura educativa, intessendo reti per accogliere sensibilità, istanze, bisogni educativi, competenze, risorse, con l'attenzione privilegiata alle nuove generazioni e con queste, "insieme", costruire un nuovo umanesimo sui sentieri della nuova evangelizzazione.

Le due "Istituzioni" avrebbero coniugato il trinomio *Chiesa donne educazione* mediante un confronto prezioso che avrebbe messo in luce criticità, ma anche risorse da mettere in campo a favore delle nuove generazioni. L'internazionalità delle relatrici e del pubblico, particolarmente evidente, avrebbe creato una sinfonia "mondiale" di voci.

## 1. Il *Global Compact on Education*

Ed ecco un evento nuovo: papa Francesco il 12 settembre 2019 con il lancio del *Global Compact on Education* interpella soggetti e istituzioni a mettere in comune talenti, esperienze, risorse, competenze, a livello internazionale, interdisciplinare e interculturale, al fine di assicurare un futuro migliore alle giovani generazioni, intervenendo sui sistemi educativi per renderli più idonei ad affrontare le sfide di una società sempre più complessa e in costante mutamento.

Fissa l'appuntamento per siglare questo *Global Compact on Education*: in Vaticano il 14 maggio 2020.

Non è fuori luogo riprendere alcune sue espressioni che sono state alla base della rimodulazione del tema dell'8 marzo 2020.

Il Papa sa che in ogni cambiamento urge un percorso educativo capace di far maturare una nuova solidarietà universale e una società più accogliente. In questa direzione con l'evento del 14 maggio 2020, dal tema *Ricostruire il patto educativo globale*, intendeva «ravvivare l'impegno per e con le giovani generazioni, rinnovando la passione per un'educazione

più aperta ed inclusiva, capace di ascolto paziente, dialogo costruttivo e mutua comprensione», unendo gli sforzi in un'ampia *alleanza educativa* nella prospettiva di «formare persone mature, capaci di superare frammentazioni e contrapposizioni e ricostruire il tessuto di relazioni per un'umanità più fraterna». In questa direzione è necessario costruire un "villaggio dell'educazione" nel quale intessere, nella diversità, una rete di relazioni umane e aperte. In tale villaggio «è più facile trovare la convergenza globale per un'educazione che sappia farsi portatrice di un'alleanza tra tutte le componenti della persona: tra lo studio e la vita; tra le generazioni; tra i docenti, gli studenti, le famiglie e la società civile con le sue espressioni intellettuali, scientifiche, artistiche, sportive, politiche, imprenditoriali e solidali. Un'alleanza tra gli abitanti della Terra e la "casa comune", alla quale dobbiamo cura e rispetto. Un'alleanza generatrice di pace, giustizia e accoglienza tra tutti i popoli della famiglia umana nonché di dialogo tra le religioni». Per raggiungere tali obiettivi globali nel suo cammino il "villaggio dell'educazione" deve fare dei passi importanti: deve avere il coraggio di «mettere al centro la persona [...]; investire le migliori energie con creatività e responsabilità [...]; formare persone disponibili a mettersi al servizio della comunità. Il servizio è un pilastro della cultura dell'incontro».<sup>1</sup>

In questo faticoso e indispensabile cammino occorre cercare insieme soluzioni e soprattutto «avviare processi di trasformazione senza paura e guardare al futuro con speranza». Ciascuno e tutti, soggetti e comunità, sono interpellati ad essere protagonisti di questa alleanza «per coltivare insieme il sogno di un umanesimo solidale, rispondente alle attese dell'uomo e al disegno di Dio».<sup>2</sup>

Ed ecco il tema per l'8 marzo 2020 rimodulato in *Chiesa donne educazione. Criticità e risorse per un'Alleanza educativa*, raggiungendo in modo impensato molti altri contesti, grazie alla presenza di *organismi internazionali*: le Ambasciatrici presso la Santa Sede.

La pandemia ha bloccato per il momento il progetto. Dopo le celebrazioni del 150° dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice nel 2022, è stato ripreso con le Ambasciatrici il *Global Compact on Education* che andava, però, ricompreso in scenari inattesi, segnati dalla terza guerra mondiale a pezzi con i tragici eventi della guerra in Ucraina e la consapevolezza delle tante guerre ignorate/dimenticate.

<sup>1</sup> FRANCESCO, Messaggio per il lancio del Patto Educativo (12 settembre 2019), in [https://www.vatican.va/content/francesco/it/messages/pont-messages/2019/documents/pa-pa-francesco\\_20190912\\_messaggio-patto-educativo.html](https://www.vatican.va/content/francesco/it/messages/pont-messages/2019/documents/pa-pa-francesco_20190912_messaggio-patto-educativo.html) (08-08-2023). Mi sono permessa di mettere in corsivo alcune espressioni del Papa sia di questo messaggio come di quelli successivi, perché hanno orientato la ricomprensione e riformulazione del tema della Tavola rotonda del 7 marzo 2023.

<sup>2</sup> L. cit.

## 2. "Insieme", nella fraternità e solidarietà, per tracciare sentieri di pace

Ancora papa Francesco ha lanciato degli appelli profetici.

Nel Messaggio per la LVI Giornata Mondiale della Pace, ha esortato con forza a non lasciarci rubare la speranza, ha ridisegnato nuovi sentieri e segnalato passi concreti: *Nessuno può salvarsi da solo. Ripartire dal Covid-19 per tracciare insieme sentieri di pace*.<sup>3</sup>

Partendo dall'esperienza della pandemia, ha sottolineato che «*dai momenti di crisi non si esce mai uguali: se ne esce o migliori o peggiori*». <sup>4</sup> Ovviamente l'auspicio è che si esca migliori con la consapevolezza che *nessuno può salvarsi da solo*.

«Il Covid-19 ci ha fatto piombare nel cuore della notte, destabilizzando la nostra vita ordinaria, mettendo a soqquadro i nostri piani e le nostre abitudini, ribaltando l'apparente tranquillità anche delle società più privilegiate, generando disorientamento e sofferenza, causando la morte di tanti nostri fratelli e sorelle». <sup>5</sup>

Dopo tre anni è fondamentale interrogarci: «che cosa abbiamo imparato da questa situazione di pandemia? Quali nuovi cammini dovremo intraprendere per abbandonare le catene delle nostre vecchie abitudini, per essere meglio preparati, per osare la novità? Quali segni di vita e di speranza possiamo cogliere per andare avanti e cercare di rendere migliore il nostro mondo?». <sup>6</sup>

La pandemia ci ha insegnato che abbiamo bisogno gli uni degli altri e che «*il nostro tesoro più grande, seppure anche più fragile, è la fratellanza umana, fondata sulla comune figliolanza divina, e che nessuno può salvarsi da solo. È urgente dunque ricercare e promuovere insieme i valori universali che tracciano il cammino di questa fratellanza umana*». <sup>7</sup>

Tutti - soggetti, comunità, istituzioni - dobbiamo rimettere al centro la parola "insieme": «è insieme, nella fraternità e nella solidarietà, che costruiamo la pace, garantiamo la giustizia, superiamo gli eventi più dolorosi». <sup>8</sup>

Dalla notte del Covid-19 non è sorto un giorno luminoso, piuttosto una sciagura nuova, più terribile si è abbattuta sull'umanità: una ulteriore guerra, quella in Ucraina, una sciagura solo in parte paragonabile al Covid-19,

<sup>3</sup> Cf FRANCESCO, *Nessuno può salvarsi da solo. Ripartire dal Covid-19 per tracciare insieme sentieri di pace*. Messaggio per la LVI Giornata Mondiale della Pace 2023 (8 dicembre 2022), in <https://www.vatican.va/content/francesco/it/messages/peace/document-s/20221208-messaggio-56giornatamondiale-pace2023.html> (08-08-2023).

<sup>4</sup> L. cit.

<sup>5</sup> L. cit.

<sup>6</sup> L. cit.

<sup>7</sup> L. cit.

<sup>8</sup> L. cit.

perché provocata da scelte umane colpevoli, che miete vittime innocenti e diffonde incertezza in tutto il mondo. Una sconfitta per l'umanità intera.

Per il Covid-19 si è trovato un vaccino, per la guerra no: «*il virus della guerra è più difficile da sconfiggere di quelli che colpiscono l'organismo umano, perché esso non proviene dall'esterno, ma dall'interno del cuore umano, corrotto dal peccato*». Il "vaccino" principale, indispensabile per tutti è «*lasciarci cambiare il cuore [...], permettere cioè che, attraverso questo momento storico, Dio trasformi i nostri criteri abituali di interpretazione del mondo e della realtà [...], dobbiamo pensarci alla luce del bene comune [...], come un "noi" aperto alla fraternità universale*».<sup>9</sup>

Le attuali crisi morali, sociali, politiche ed economiche sono tutte interconnesse e i singoli problemi sono uno la causa o la conseguenza dell'altro. Per cui tutti siamo interpellati a operare con responsabilità e compassione; a promuovere «azioni di pace per mettere fine ai conflitti e alle guerre [...]; prenderci cura in maniera concertata della nostra casa comune [...]; combattere il virus delle disuguaglianze [...]; sviluppare, con politiche adeguate, l'accoglienza e l'integrazione [...].

Solo spendendoci in queste situazioni, con un desiderio altruista ispirato all'amore infinito e misericordioso di Dio, potremo costruire un mondo nuovo e contribuire a edificare il Regno di Dio, che è Regno di amore, di giustizia e di pace».<sup>10</sup>

### 3. La Tavola rotonda *Osare la pace. Le vie dell'educazione*

La sciagura della guerra in Ucraina e la consapevolezza di tante guerre dimenticate ci interpellano e il Papa continua a richiamarci il dovere morale della fratellanza universale.

Come Istituzioni legate alla Santa Sede abbiamo colto gli appelli con una forza speciale. Così il progetto *Chiesa donne educazione. Criticità e risorse per un'Alleanza educativa* è stato ricompreso e riformulato, non solo a livello letterario ma operativo, nei sentieri di pace.

La Tavola rotonda si colloca intenzionalmente tra le iniziative finalizzate a promuovere la cultura della pace, privilegiando le vie dell'educazione.

Il termine *osare* esprime la chiara consapevolezza che per "fare" la pace ci vuole coraggio.<sup>11</sup> Non si tratta di compiere opere "straordinarie", si tratta, come dice il Papa, di lasciarci continuamente e radicalmente convertire il cuore dalla misericordia di Dio e non solo in tempi "speciali", ma nella ferialità.

<sup>9</sup> L. cit.

<sup>10</sup> L. cit.

<sup>11</sup> Non a caso il fascicolo 2/2023 della *Rivista di Scienze dell'Educazione* ha come titolo *Il coraggio di fare la pace*.

È il cuore aperto alla conversione che entra nel dinamismo della fratellanza universale, che sa dare fiducia, sa attendere, sa partecipare al circolo virtuoso di soggetti e organismi internazionali, vedendone sì le criticità, ma ancor di più le risorse e i desideri di bene, la logica dell'insieme.

L'educazione scommette su queste risorse, senza trascurare le criticità, piuttosto trasformandole in possibilità di futuro, ove le persone possono operare per la pace non solo "oltre" le paure, ma nelle "paure".<sup>12</sup>

La guerra in Ucraina, come in altre parti del mondo, non è semplicemente un dramma regionale, non solo perché gli effetti si ripercuotono a livello mondiale, ma anche perché segnano una pericolosa regressione nel rispetto dei diritti umani e nel riconoscimento della eccelsa dignità della persona umana, oscurando il sentimento di fratellanza universale. Tra i diritti umani fortemente messi in crisi e calpestati dai conflitti è proprio l'accesso all'educazione e all'educazione di qualità.

Con il *Global Compact on Education* papa Francesco interpellava soggetti e istituzioni, con *Fratelli tutti* interPELLA analogamente e significativamente *artigiani e architetti* perché «i processi effettivi di una pace duratura sono anzitutto trasformazioni artigianali operate dai popoli, in cui ogni persona può essere un fermento efficace con il suo stile di vita quotidiana [...]. C'è una "architettura" della pace, nella quale intervengono le *varie istituzioni* della società, ciascuna secondo la propria competenza, però c'è anche un "artigianato" della pace che ci *coinvolge tutti*». <sup>13</sup> In molte parti del mondo «occorrono percorsi di pace che conducano a rimarginare le ferite, c'è bisogno di artigiani di pace disposti ad avviare processi di guarigione e di rinnovato incontro con ingegno e audacia». <sup>14</sup>

È un compito arduo che richiede di superare ciò che divide senza perdere l'identità, custodendo e alimentando il fondamentale senso di appartenenza alla famiglia umana nel rispetto e nell'attenzione alla pluralità dei processi, alla varietà dei luoghi e dei sentieri vitali anche se nascosti.

La Tavola rotonda diventa in questa direzione un *Tavolo della pace* con la finalità di promuovere la cultura della vita, individuando nei contesti geopolitici e socio-culturali dei cinque continenti iniziative e risorse personali e istituzionali atte a creare e/o favorire opportunità e processi educativi che promuovano la crescita di persone operatrici di pace.

È un approccio al femminile.

È stato un delicato segno della Provvidenza che papa Francesco il 4 marzo 2023, nell'incontro con i membri della redazione di *Donne Chiesa Mondo*, abbia messo in rilievo il peculiare apporto delle donne. Ha sotto-

<sup>12</sup> Cf il fascicolo 1/2023 della *Rivista di Scienze dell'Educazione: La pace oltre le paure*.

<sup>13</sup> FRANCESCO, Lettera enciclica sulla fraternità e l'amicizia sociale *Fratelli tutti* (FT), 3 ottobre 2020, n. 231, in [https://www.vatican.va/content/francesco/it/encyclicals/documents/papa-francesco\\_20201003\\_enciclica-fratelli-tutti.html](https://www.vatican.va/content/francesco/it/encyclicals/documents/papa-francesco_20201003_enciclica-fratelli-tutti.html) (08-08-2023).

<sup>14</sup> *Ivi* n. 225.

lineato che «la donna ha la capacità di avere tre linguaggi insieme: quello della mente, quello del cuore e quello delle mani. E pensa quello che sente, sente quello che pensa e fa, fa quello che sente e pensa».<sup>15</sup>

Le Ambasciatrici presso la Santa Sede hanno fatto onore alle parole del Pontefice, hanno dato prova di queste capacità e sensibilità coniugando i tre linguaggi, individuando tra le tante possibili iniziative, quella che in modo particolare possa essere segno di speranza quale via per l'educazione orientata alla pace, qualificata dalle peculiari risorse femminili nell'affrontare situazioni difficili e persino drammatiche.

Dovendo entrare nei tempi della Tavola rotonda, le otto Signore Ambasciatrici hanno avuto a disposizione per lo più 5 minuti, pertanto nei loro interventi sono state necessariamente molto sintetiche lasciando, però, intuire i contesti di origine, le problematiche, le risorse umane personali e istituzionali messe in moto, i possibili sviluppi futuri.

#### 4. Un auspicio

L'incontro del 7 marzo è un avvio di dialogo propositivo con l'auspicio di proseguire, costruendo sinergie a favore delle nuove generazioni, privilegiando le vie dell'educazione.

Le vie sono molteplici e necessariamente con coraggio e con saggezza vanno operate delle scelte, privilegiando quelle capaci di attivare processi e di coinvolgere proprio le nuove generazioni. *L'insieme*, sottolineato da papa Francesco, deve guidarci nel discernimento.

La finalità educativa è favorire la crescita di persone operatrici di pace e costruttrici di futuro non solo per sé, ma per la fratellanza universale.

*Insieme* vogliamo contribuire ad elaborare un nuovo umanesimo, valorizzando le nuove acquisizioni scientifiche, operative, didattiche, promuovendo dinamiche ed iniziative dirette ad approfondire e rendere sempre più concreta la fratellanza dei popoli grazie a persone consapevoli di appartenere all'unica umanità. È un cammino nella speranza, un cammino difficile.

«La speranza fa entrare nel buio di un futuro incerto per camminare nella luce. È bella la virtù della speranza; ci dà tanta forza per camminare nella vita [...], la speranza è buio; ma è lì la speranza... che ti porta avanti [...]. E speranza è anche non avere paura di vedere la realtà per quello che è e accettarne le contraddizioni [...]. La speranza non delude».<sup>16</sup>

<sup>15</sup> Il Papa a "Donne Chiesa Mondo": cuore, mente, mani, così il linguaggio delle donne, in Vatican News (4 marzo 2023), in <https://www.vaticannews.va/it/vaticano/news/2023-03/papa-francesco-udienza-donne-chiesa-mondo-mensile-osservatore.html> (08-08-2023).

<sup>16</sup> FRANCESCO, Udienza 28 dicembre 2016, in [https://www.vatican.va/content/francesco/it/audiences/2016/documents/papa-francesco\\_20161228\\_udienza-generale.html](https://www.vatican.va/content/francesco/it/audiences/2016/documents/papa-francesco_20161228_udienza-generale.html) (08-08-2023).

## PROMUOVERE LA PACE ATTRAVERSO L'EDUCAZIONE

- Pietro Parolin  
*Segretario di Stato*

È un piacere per me prendere parte a questa tavola rotonda in occasione della Giornata Internazionale della Donna.

Desidero anzitutto ringraziare l'Ambasciatore d'Australia presso la Santa Sede, signora Chiara Porro, per l'invito, e la Preside della Pontificia Facoltà di Scienze dell'Educazione «Auxilium», suor Piera Ruffinatto per aver ospitato questa tavola rotonda, in collaborazione con le Donne Ambasciatori accreditati presso la Santa Sede.

Colgo questa occasione per riflettere, in particolare, sul tema «Promuovere la pace attraverso l'educazione», che evidenzia l'interdipendenza tra educazione, pace e donne.

L'educazione non è solo un diritto umano, ma anche un indispensabile meccanismo per la pace. Papa Francesco insiste spesso sul fatto che "la pace si costruisce attraverso l'educazione". In effetti, l'educazione spesso fornisce un ambiente in cui possono svilupparsi competenze e valori fondamentali per il dialogo e in cui la tolleranza, il rispetto e la comprensione reciproca possono maturare e fiorire. Pertanto, l'educazione rappresenta non solo una componente cruciale per lo sviluppo personale, ma anche uno dei modi migliori e più potenti per promuovere la convivenza pacifica tra le persone e le Nazioni. Fornisce a ragazze e ragazzi gli strumenti non solo per comprendere la realtà di oggi, ma anche per costruire insieme la realtà di domani.

"Educare è un atto di amore, è dare la vita" e abbraccia tutte le dimensioni della persona. In tal senso, la Chiesa cattolica è continuamente impegnata, attraverso varie iniziative, a realizzare molteplici attività nei teatri più diversi del mondo, gestendo asili, scuole, università, istituti di cura, parrocchie, associazioni e movimenti, il cui interesse non si limita all'attività scolastica, ma è anche dedicata all'indispensabile crescita personale, morale e spirituale.

Oggi, tuttavia, notiamo che l'accesso all'istruzione è ancora carente in molti luoghi e talvolta è stato incerto o messo a rischio a seguito della pandemia di Covid-19. Inoltre, a causa di varie crisi recenti e, a volte,

anche a seguito di decisioni ideologiche, molti bambini non hanno avuto l'educazione che meritano. Nella maggior parte dei casi, le ragazze sono quelle che pagano il prezzo più alto e ciò non è privo di gravi conseguenze per l'intera società, poiché l'educazione è la base indispensabile per lo sviluppo della persona e per la pacifica convivenza umana. È chiaro, quindi, che l'obiettivo dell'uguale accesso all'istruzione per tutti richiede ancora forti sforzi e un notevole impegno politico. Auspico che si possa continuare a lavorare insieme, anche a livello internazionale, per affrontare l'odierna "catastrofe educativa".

Papa Francesco, più volte, ha sottolineato l'importanza del ruolo delle donne per preservare e promuovere la pace nella società e tra le Nazioni, in particolare nei processi di pace, nella prevenzione dei conflitti e nella diplomazia. Per questo motivo, l'accesso delle donne e delle ragazze all'istruzione è della massima importanza e dovrebbe essere garantito.

A questo proposito, desidero ringraziare tutte le donne partecipanti a questa tavola rotonda, il cui impegno concreto nel dialogo, nella mediazione e nella prevenzione dei conflitti è esempio ispiratore e fonte di incoraggiamento per le giovani generazioni.

Permettetemi, infine, di rendere omaggio a tutto il lavoro svolto da tante educatrici, e in particolare da tante donne. In un mondo che cambia rapidamente, la loro dedizione è cruciale per la crescita e lo sviluppo personale delle giovani generazioni che saranno al servizio del bene comune e cercheranno attivamente di costruire percorsi di pace.

## OSARE LA PACE. LE VIE DELL'EDUCAZIONE

▪ Chiara Cazzuola

*Superiora generale delle FMA e Gran Cancelliere della Facoltà «Auxilium»*

È per me un onore ed una gioia partecipare a questo evento promosso dalla Pontificia Facoltà di Scienze dell'Educazione «Auxilium» alla vigilia della Giornata Internazionale della Donna e in coincidenza con la Giornata della Facoltà.

Ringrazio la Preside, prof.ssa Piera Ruffinatto, il Consiglio Accademico e tutta la Comunità educante per l'organizzazione.

Rivolgo un grazie particolare alle Signore Ambasciatrici accreditate presso la Santa Sede, in qualità di Donne impegnate in una missione non solo diplomatica, ma civile e politica orientata alla ricerca del bene comune e in solidarietà con quanti operano in difesa della donna spesso ferita nella sua dignità di figlia di Dio e sorella nostra.

*Osare la pace. Le vie dell'educazione* ci richiama all'obiettivo del nostro incontro che intende evidenziare, attraverso le diverse testimonianze, come l'educazione possa contribuire ad un cambiamento positivo nella nostra società. Questo, permettetemi di dirlo, le donne lo sanno fare in modo speciale.

Papa Francesco, incontrando il 4 marzo u.s. il gruppo di redazione della rivista *Donne Chiesa Mondo*, il mensile de *L'Osservatore Romano*, ha affermato che «la donna ha la capacità di avere tre linguaggi insieme: quello della mente, quello del cuore e quello delle mani. E pensa quello che sente, sente quello che pensa e fa, fa quello che sente e pensa. Non dico che tutte le donne lo facciano, ma hanno quella capacità, ce l'hanno. Questo è grandioso... Le donne hanno una capacità di gestire e di pensare totalmente differente da noi e anche, io direi, superiore a noi, un altro modo. Lo vediamo in Vaticano, anche: dove abbiamo messo donne, subito la cosa cambia, va avanti. Lo vediamo nella vita quotidiana...».

Mi sento perfettamente in linea con quanto afferma papa Francesco e credo sia molto importante per noi, oggi qui, mettere a disposizione le risorse e le competenze femminili per dare risposta alle problematiche mondiali più urgenti, tra queste l'educazione senza la quale, sottolinea

papa Francesco, ogni progetto di pace si rivela inconsistente.<sup>1</sup>

Come Figlie di Maria Ausiliatrice siamo chiamate ad essere donne generative di vita, quindi madri. L'educazione è l'atto generativo per eccellenza, perché è un atto di speranza ed è capace di generare davvero solo chi crede in un futuro migliore.

Auguro che questo incontro raggiunga l'obiettivo per cui è stato organizzato con cura e professionalità, soprattutto progettato con un cuore che pensa, ama e agisce.

---

<sup>1</sup> Cf FRANCESCO, *Dialogo fra le generazioni, educazione e lavoro: strumenti per edificare una pace duratura*. Messaggio per la LV Giornata mondiale della Pace (1° gennaio 2022), in <https://www.vatican.va/content/francesco/it/messages/peace/documents/20211208-messaggio-55giornatamondiale-pace2022.html> (06-03-2023).

# OSARE LA PACE. L'EDUCAZIONE È LA RISPOSTA

- Piera Ruffinatto<sup>1</sup>

*Presidente della Facoltà «Auxilium»*

Porgo un cordiale benvenuto a tutti i presenti, in particolare alle stimate signore Ambasciatrici e ai signori Ambasciatori che ci onorano con la loro presenza, alle Autorità accademiche, religiose e civili, ai Rappresentanti di Enti e Istituzioni e a tutti coloro che oggi celebrano con noi la 36<sup>a</sup> Giornata della Facoltà.

Tale evento, che da qualche tempo si festeggia in concomitanza della Giornata Internazionale della Donna, quest'anno assume un significato particolare. Stiamo vivendo un momento storico difficile e inedito che ci interpella tutti: «Le speranze per un mondo futuro più giusto e pacifico che avevano caratterizzato l'inizio del millennio hanno purtroppo lasciato il posto a una realtà di perduranti conflitti armati causati in più parti del mondo da ragioni diverse. Interessi nazionali, traffici di droga e di armi, scarsità di risorse e disparità nell'accesso ad esse, cambiamenti climatici, hanno provocato flussi migratori e crescenti disuguaglianze, nonché sistematiche violazioni di diritti umani individuali e collettivi».<sup>2</sup>

L'impegno di ricerca e di docenza che ci caratterizza come Facoltà pontificia affidata a donne, è orientato a rilevare come le risorse femminili e le azioni positive di tante donne possano favorire la crescita delle nuove generazioni, scommettendo sull'educazione alla pace. In questo processo di ricerca e di impegno abbiamo scoperto una consonanza particolare con alcune Ambasciatrici presso la Santa Sede; in un percorso di reciproca conoscenza, realizzato a partire dai loro diversi contesti geopolitici e socioculturali di provenienza, ci siamo impegnate a individuare alcuni spunti di riflessione per elaborare, in sinergia, una nuova cultura della pace. Un cammino che approda a questa tavola rotonda, ma che desideriamo possa proseguire e accrescersi nel tempo.

<sup>1</sup> È Docente ordinario di Metodologia pedagogica e attualmente Presidente della Pontificia Facoltà di Scienze dell'Educazione «Auxilium» di Roma.

<sup>2</sup> Centro Interdisciplinare "Scienze della pace" dell'Università di Pisa, *Rapporto 2021*, 3, in <https://cisp.unipi.it/wp-content/uploads/2022/03/Report-Cisp-2021.pdf> (01-03-2023).

Il titolo scelto per questo incontro: *Osare la pace. Le vie dell'educazione* racchiude in sintesi il significato di questo percorso. L'etimologia del verbo "osare", riferito alla pace, esprime il nostro pensiero. Osare è, infatti, avere il coraggio di compiere un'azione difficile o rischiosa, fare una cosa di per sé temeraria. In effetti, costruire la pace richiede molto coraggio, invoca un supplemento di fiducia nelle possibilità dell'essere umano di poter essere migliore di ciò che è, riscattandolo da tante visioni antropologiche riduttive che oggi mettono in discussione proprio le sue facoltà più nobili quali il libero arbitrio, la volontà, la capacità di autodeterminarsi nel bene e nell'amore.

È qui che l'educazione si rivela strategica ai fini di coltivare la pace nel suo fondamento umano profondo come anche recita l'Atto costitutivo dell'UNESCO: «Poiché le guerre hanno origine nel cuore degli uomini, è nel cuore degli uomini che devono essere innalzate le difese della pace». La pace è un lento processo "da dentro" a "fuori"; perciò, necessita di una educazione che sappia toccare le radici del cuore, «là dove risiedono le scelte vitali, dove si instaura e si alimenta la fiducia reciproca, dove si risveglia l'ammirazione e la valorizzazione delle diversità, dove, infine, l'educazione alla democrazia ha le sue premesse più fondate e sicure».<sup>3</sup>

Essa è il frutto di una vita educata al rispetto del prossimo, alla moderazione dei consumi, alla condivisione delle risorse, alla fratellanza universale, al superamento dei conflitti.

In questa missione di formazione delle persone alla convivenza pacifica le donne hanno uno specifico compito educativo e preventivo. La predisposizione ad un approccio olistico dei problemi consente loro di guardare la totalità della persona, intuendo percorsi per tessere rapporti, ricucire gli strappi, andare oltre l'odio e la divisione, mediare nei conflitti, come anche ci ha testimoniato Alessandra Morelli - qui presente tra noi oggi come moderatrice - intervenendo al Convegno celebrato in occasione del 150° della fondazione dell'Istituto delle FMA.

Morelli ci ricordava che nella sua lunga carriera presso l'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati ha toccato con mano come il femminile, con la sua capacità di accogliere l'inatteso e di tracciare solchi, apre spazi di incontro, genera umanità e compassione anche in mezzo alla barbarie e alla disumanità.

Mi piace immaginare che quando papa Francesco, nell'*Evangelii Gaudium*, affermava come l'unità sia superiore al conflitto, pensasse al potenziale femminile e al ruolo attivo delle donne in proposito. Procurare ai giovani, e in particolare alle giovani, le competenze necessarie per essere sani risolutori di conflitti, aiutarli a considerarli come qualcosa che si può

<sup>3</sup> COLOMBO Antonia, *Con Maria, donna di pace*. Circolare n. 826 del 24 dicembre 2000, in DE VIETRO Franca (a cura di), *In comunione su strade di speranza. Circolari di Madre Antonia Colombo (1996-2008)*, Milano, Paoline 2009, 365.

risolvere senza ricorrere alla violenza è il primo passo per trasformare i conflitti in opportunità per costruire legami sociali pacifici, cooperativi e duraturi, cioè per costruire la pace positiva e lavorare per la giustizia sociale.

E ancora, san Giovanni Paolo II affermava: «Quando le donne hanno la possibilità di trasmettere in pienezza i loro doni all'intera comunità, la stessa modalità con cui la società si comprende e si organizza ne risulta positivamente trasformata, giungendo a riflettere meglio la sostanziale unità della famiglia umana». <sup>4</sup> Ciò mette in evidenza come in chiave preventiva sia importante facilitare la partecipazione delle donne ai processi decisionali per favorire una modalità organizzativa e uno sviluppo sostenibile centrato sulle persone. Occorre dunque mobilitarsi per promuovere la presenza di un maggior numero di donne al ruolo di operatrici di pace negli ambiti decisionali perché la loro voce, ancora troppo debole soprattutto in alcuni contesti geografici culturali, non rimanga inascoltata.

Nello stesso messaggio, inoltre, il Pontefice invitava le donne a «farsi educatrici di pace con tutto il loro essere e il loro operare» poggiando la sua considerazione sul fatto che - come affermava nella *Mulieris dignitatem*, Dio affida ad esse «in modo speciale l'uomo, l'essere umano». <sup>5</sup> Nella donna e nella sua specifica missione di custodia e cura della vita sono poste le condizioni per fare una vera e propria opera preventiva nei confronti dell'educazione alla pace: «Per il rapporto speciale che la lega al bambino, soprattutto nei primi anni di vita, essa gli offre quel senso di sicurezza e di fiducia senza il quale gli sarebbe difficile sviluppare correttamente la propria identità personale e, successivamente, stabilire relazioni positive e feconde con gli altri». <sup>6</sup>

A distanza di molti anni queste riflessioni tracciano ancora cammini profetici perché le donne scoprono con sempre maggiore consapevolezza le preziose risorse di cui sono depositarie in ordine all'educazione alla pace. È questo un compito che tante donne hanno accolto in molte parti del mondo. Nell'Inserito mensile de *L'Osservatore Romano* del mese di marzo *Donna Chiesa Mondo*, è stato affidato ad un gruppo di scrittrici il compito di raggiungere con una lettera simbolica le giovani donne iraniane, afgane, curde, *yanomami*, le bambine nate in guerra e le spose bambine, le donne immigrate senza diritti. A una di queste, la più giovane mai

<sup>4</sup> GIOVANNI PAOLO II, *Donna Educatrice di pace. Messaggio per la celebrazione della XXVIII Giornata Mondiale della Pace* (1° gennaio 1995), n. 9, in [https://www.vatican.va/content/john-paul-ii/it/messages/peace/documents/hf\\_jp-ii\\_mes\\_08121994\\_xxviii-world-day-for-peace.pdf](https://www.vatican.va/content/john-paul-ii/it/messages/peace/documents/hf_jp-ii_mes_08121994_xxviii-world-day-for-peace.pdf) (01-03-2023).

<sup>5</sup> GIOVANNI PAOLO II, *Lettera apostolica Mulieris dignitatem sulla dignità e vocazione della donna in occasione dell'anno mariano* (15 agosto 1988), n. 30, in [https://www.vatican.va/content/john-paul-ii/it/apost\\_letters/1988/documents/hf\\_jp-ii\\_apl\\_19880815\\_mulieris-dignitatem.html](https://www.vatican.va/content/john-paul-ii/it/apost_letters/1988/documents/hf_jp-ii_apl_19880815_mulieris-dignitatem.html) (01-03-2023).

<sup>6</sup> *Id.*, *Donna Educatrice di pace* n. 6.

insignita del premio Nobel per la pace lascio la parola conclusiva. Nota per il suo impegno per l'affermazione dei diritti civili e per il diritto all'istruzione delle donne della città di Mingora, nella valle dello Swat, Malala Yousafzai nel 2014, a soli 17 anni, affermava: «Prendiamo in mano i nostri libri e le nostre penne. [...] Sono le nostre armi più potenti. Un bambino, un insegnante, un libro e una penna possono cambiare il mondo».

# INCLUSIVE EDUCATION AS A ROAD TO RECONCILIATION WITH FIRST NATIONS

- Chiara Porro<sup>1</sup>

*Ambassador of Australia to the Holy See*

Good afternoon, everyone. It is a real privilege to be taking part in today's event, which is an example of how women are seizing the initiative to find new pathways for change towards more stable, peaceful and prosperous societies. I am grateful to the Auxilium for hosting us today, and my special thanks go to the Chancellor, Madre Chiara Cazzuola, the Dean, Professoressa Ruffinatto and her team for all their hard work in ensuring the success of today's event.

When we first raised the idea of this roundtable, we wanted it to be a forum to share testimonies of how education can be one of those pathways for change. I want to thank my fellow women ambassadors for embracing this opportunity, and for offering such compelling arguments for education as a transformative force.

The dialogue we are having matters because it builds on the considerable work we do with the Holy See in terms of education. Australia regards this as a key interest in its relationship with the Vatican, and, as we mark the 50 years of diplomatic ties between Australia and the Holy See in 2023, education inevitably features as one of the central themes in our anniversary activities.

---

<sup>1</sup> Laureata in Politica, Filosofia e Economia (*University of York*, Gran Bretagna, 2005), ha ottenuto un Master in Relazioni Internazionali e Diplomatiche (*University of Leiden*, Paesi Bassi, 2007). Ha ricoperto i seguenti incarichi: Funzionario presso il Ministero degli Affari Esteri e del Commercio (MAE) (2009); Secondo Segretario, High Commission, India (2011-2014); Executive Officer per l'Africa Est e Centrale, MAE (2014); Executive Officer, Ebola Taskforce, MAE (2014-2015); Vicedirettore, Sezione di Bilancio e Programmazione delle Risorse Finanziarie, MAE (2015-2016); Consigliere, Sezione Internazionale, Gabinetto del Primo Ministro (2016-2018); Vice Console Generale presso il Consolato Generale a Nouméa, Nuova Caledonia (2018-2020); Direttore, Sezione di Collegamento Ministeriale, MAE (2020).

Australia is proud of its achievements in this field, ranking highly in the world in terms of academic performance, school enrolment rates and labour-market outcomes. And given Australia's geographic reality, these accomplishments were not a given. The vastness of our continent has challenged us to innovate to ensure education reaches every child and young person even in the most remote corners of Australia.

One of those innovations is the so-called "school of the air" programme. Many students and parents will have become acquainted with virtual classrooms during the Covid-19 pandemic, but the fact is that Australia has been a pioneer in the field of remote education for well over 70 years. The school of the air programme has allowed generations of Australian children in the most remote parts of the outback to receive lessons via high frequency radio, allowing them also to send assignments back to teachers via post. Since 2009, the programme has been upgraded to take advantage of advancements in web-based technologies and improvements in distance learning methodologies. The scheme is still going strong, and just to give you a sense of its remarkable reach, the latest statistics from the Alice Spring School of the Air show that it continues serves some 100 children in an area of more than 1.3 million square kilometres. Some of the students live no less than 1,000 kilometres away from the school.

Of all of Australia's remote and isolated communities, the most hard-to-reach often belong to our First Nations. And frequently, the barriers to education have been not just geographic but also social and economic. And in this sense, the role of the Catholic Church in supporting indigenous communities in the bush cannot be overestimated.

One of the earliest figures to lead these efforts was a woman. In 1866, Australia's first and only canonised saint, Mary MacKillop, founded the Sisters of St Joseph of the Sacred Heart, the Josephites, an order of religious sisters operating schools in rural Australia, and paying special attention to the needs of indigenous communities in the country. Mary MacKillop wanted to complement the work of the many Jesuit missions present across Australia, who had been close to indigenous communities for centuries since the arrival of the first Europeans.

In August last year, I was privileged to travel to one of those Jesuit missions in the Northern Territories, where the legacy of those Catholic missionaries is still very much alive. I visited the small community of Nauiyu, on the banks of Daly River, which lies some 220 km from Darwin and has 510 inhabitants, mostly indigenous. In the late 1800s, the Missionaries of the Sacred Heart had established the St Francis Xavier School here, forging a strong bond with the Nauiyu community. In particular, the presence of the school marked the life of one, Miriam Rose Ungunmerr Baumann, whose inspirational story is one I wanted to share with you today.

When Miriam Rose was a teenager, a teacher from the school spotted that she could read and so decided to quickly make her 'assistant

teacher'. This was the beginning of what was to be a successful career as an educator; in 1975, Miriam Rose overcame all obstacles to become the first fully qualified aboriginal teacher in the Northern Territory. She taught for decades with an inclusive approach, blending conventional western education with aboriginal cultural learning. Even after retirement, she has continued this pursuit, providing new generations with what she calls "a key to the world".

Miriam Rose has also been tirelessly engaged with problems that have afflicted her community, which have sadly included high rates of depression and suicide. Other than an educator, Miriam Rose is also an acclaimed artist, and she has used art as a healing tool. By teaching traditional art forms, she helps younger generations find a sense of identity, which is a source of strength that they can draw on in difficult times.

Miriam Rose's lifework has not only supported and inspired aboriginal communities but has also helped build bridges for reconciliation. In 2021, she was named Senior Australian of the Year, one of our highest honours, and in her acceptance speech she spoke about spending a life "walking a one-way street to learn white people's way. [...] She then explained: «Now it's the time for you to come closer to understand us... [...] to listen».

I am extremely pleased to announce that we are finalising plans for a visit by Miriam Rose during Reconciliation Week in May of this year, which will include a meeting with Pope Francis and a series of events to share her views on aboriginal knowledge, art, and of course, the importance of education as a pathway for change. I know this will be a historic moment of encounter, and we are very much looking forward to welcoming Miriam Rose to Rome.

Thank you again for taking part in today's roundtable. I very much hope to continue this conversation not just today, but in the months to come.

## PROMUOVERE LA PACE ATTRAVERSO L'EDUCAZIONE

- Juvita Rodrigues Barreto De Ataíde Gonçalves<sup>1</sup>

*Ambasciatore di Timor Est presso la Santa Sede*

Sono onorata e lieta di essere qui in questo giorno speciale, per rappresentare le donne del mio paese, Timor Est, in questa celebrazione unica della Giornata Internazionale della Donna.

Alla base del nostro tema centrale, "Osare la pace. Le vie dell'educazione", sta in realtà una questione molto importante da discutere, legata alle odierne lotte sociali nel mondo, alla violenza e ai conflitti, dove un senso di pace, un senso di sicurezza e di giustizia è lontano dalla vita degli uomini e delle donne.

Il mondo di oggi è un luogo di odio reciproco, di conflitti tra esseri umani, tra loro e con altre comunità, gruppi di concittadini e persino con altre nazioni e Stati. Il mondo è colmo di sofferenze, lacrime, violenze e povertà ovunque.

La pace esprime un concetto di fratellanza, l'"Amicizia" della fratellanza umana, senza rancore e violenza nei confronti degli altri, dove non c'è guerra e a tutti è garantito il diritto di essere liberi dalla paura, dalla sofferenza e dalle lacrime.

I diritti umani vanno rispettati e devono essere esercitati da tutte le persone, le comunità, nella vita della nazione e dello Stato.

Lo spiega uno dei documenti emanati dall'UNESCO, affermando che una cultura di pace consiste in un insieme di valori, atteggiamenti, tradizioni e costumi, modelli di comportamento e stili di vita che riflettono e sono orientati al rispetto della vita, dell'essere umano e dei suoi diritti, alla negazione della violenza in tutte le sue forme, al riconoscimento della parità di diritti tra uomini e donne, al riconoscimento del diritto di tutti alla libertà di espressione, all'opinione legata ai principi di democrazia,

---

<sup>1</sup> È laureata in Ragioneria (*East Timor Institute of Business*). Ha svolto, tra l'altro, le seguenti attività: nel settore finanziario e bancario di varie compagnie (1995-2010); Consulente in amministrazione e finanze al Ministero di Turismo (2012-2016); Entrepreneur in vari settori, è membro attivo del *Board of Business Organizations* per l'emancipazione e la leadership delle donne nel settore privato (2017-2020).

libertà e giustizia, allo sviluppo di tutti, alla tolleranza, alla solidarietà, alla pluralità e all'accettazione delle differenze e delle intese tra nazioni, tribù, religioni, culture, gruppi e individui. Pertanto, gli elementi della cultura della pace sono il rispetto e la solidarietà tra tutte le persone e il dialogo interculturale, la prevenzione dei conflitti, specialmente di quelli prolungati, che possono minare l'ordine della vita sociale. Ognuno è obbligato a svolgere un ruolo attivo nel cambiamento dei propri valori, atteggiamenti e comportamenti.

La pace può realizzarsi quando l'uomo prende coscienza della dignità e dei diritti realizzati ed è capace di materializzarsi come un tutto, quando gli esseri umani sono liberi dalla paura e possono soddisfare i bisogni fondamentali della loro vita, come la salute, il cibo, il lavoro e l'istruzione.

L'educazione alla pace fornisce una comprensione dei concetti relativi alla pace, fornendo agli studenti le varie abilità e valori necessari per partecipare attivamente alla sua costruzione. In questo modo, il processo di educazione alla pace non si realizza solo nelle scuole e nelle famiglie, ma anche nella comunità.

La società con tutte le sue forme di attività, intenzionalmente o meno, contribuisce a plasmare la mentalità, gli atteggiamenti e il comportamento degli individui verso la pace.

L'educazione alla pace gioca un ruolo importante nella trasformazione di una cultura pacifica nella società.

L'educazione può preparare i cittadini al futuro, come processo di presa di coscienza individuale, come rinnovamento culturale.

In questo caso, l'educazione si fa nel processo della pace umana. La trasmissione dell'educazione è necessaria per sviluppare e insegnare veramente i valori e le norme della vita, nella creazione della pace nella società, nello Stato e nella nazione.

Il mondo di oggi è pieno di violenze tra gruppi. Vi sono guerre anche prolungate, come tra Russia e Ucraina e guerre tra etnie, razze, religioni, che si verificano ovunque. Questo accade perché le persone non vivono più la pace nella vita di tutti i giorni, ma agiscono piuttosto con ostilità e intolleranza.

Uomini e donne danno la priorità agli interessi di individui, gruppi, razze, etnie religiose e altri; non colgono più il dialogo, la comunicazione come la migliore alternativa per risolvere un problema, invece di difendere gli interessi di una determinata persona, gruppo o nazione.

Sua Santità, papa Francesco, ha pubblicato un documento sulla fraternità umana dimostrando che, come leader religioso, ha una grande responsabilità morale nel promuovere la pace nel mondo intero.

Noi, in quanto esseri umani, siamo obbligati a considerare positivamente questo documento, indipendentemente dalle differenze di religione, etnie, culture.

Timor Est è un piccolo paese, situato nel sud-est asiatico, dove la maggioranza della popolazione si converte al cattolicesimo, da sempre. Nel maggio 2022, l'enciclica di papa Francesco *Fratelli Tutti* è stata approvata nel Parlamento Nazionale di Timor Est. Durante la sua visita, dal 19 al 23 settembre 2022, Mons. Edgar Peña Parra, inviato della Santa Sede, ha firmato il documento sulla fratellanza umana con il Presidente della Repubblica di Timor Est, S.E. Dott. José Ramos Horta.

Timor Est è stato il primo paese a firmare il documento che sarà incorporato nel curriculum scolastico, perché venga insegnato in tutte le scuole del paese.

La responsabilità di sviluppare la pace nel mondo non è solo a carico di una persona, ma è responsabilità condivisa come persone, gruppi, comunità e paesi.

Noi, qui presenti, abbiamo anche una grande responsabilità morale, quella di aiutare, socializzare e sviluppare questo mandato di pace nel mondo, e siamo davvero ambasciatori di pace, per i nostri vicini, il nostro ambiente, la nostra nazione e il nostro Stato.

Dobbiamo essere proattivi per aiutare a mantenere la pace nel mondo e nella nostra stessa nazione. So che non è facile, ma è una sfida per tutti noi. Solo in questo modo possiamo favorire la pace mondiale e l'armonia nel mondo, sulla base del principio dell'umanità fraterna.

La pace è possibile quando ci assimiliamo alle nostre rispettive culture e tradizioni e persino alle nostre rispettive religioni.

Invito tutti i presenti a partecipare attivamente, individualmente o collettivamente, affinché la Pace che tutti auspichiamo sia veramente un riflesso del documento della Fratellanza Umana nei nostri Paesi.

# DIGITALL: INNOVAZIONE E TECNOLOGIA PER LA PARITÀ DI GENERE

- Alexandra Valkenburg-Roelofs<sup>1</sup>

*Ambasciatore dell'Unione Europea presso la Santa Sede*

Vi ringrazio per l'invito a prendere parte a questo evento in occasione della Giornata Internazionale della Donna. Vi ringrazio inoltre per avermi offerto la possibilità di pronunciarmi su un tema profondamente caro all'Unione Europea (UE) e a me stessa, quale la parità di genere.

Quest'anno, in occasione della Giornata Internazionale della Donna, le Nazioni Unite hanno deciso di avanzare il tema dell'innovazione e la tecnologia come mezzo per raggiungere la parità di genere. È infatti dimostrato che avvicinare le donne alla tecnologia incoraggia la scoperta di soluzioni più creative e di maggiori innovazioni, promuovendo al contempo la parità di genere.

Da sempre, le donne hanno svolto un ruolo chiave nello sviluppo scientifico e sociale. Basti pensare a donne Dottori della Chiesa, donne che durante la loro vita si sono adoperate in temi quali la medicina, la divulgazione scientifica e i diritti umani. Ciò nonostante, a tutt'oggi le donne rimangono sottorappresentate in moltissimi settori, ed in particolar modo nel campo della tecnologia. Solo 1 esperto informatico su 5 e 1 laureato nelle discipline STEM su 3 sono infatti donne. Il termine STEM è un acronimo inglese molto utilizzato nel contesto delle politiche europee e si riferisce alle discipline come la scienza, la tecnologia, l'ingegneria e la matematica.

---

<sup>1</sup> Laureata in studi giapponesi (*Erasmus University*, Rotterdam 1993) ha conseguito il Dottorato in Economia (*Erasmus University*, Rotterdam 1995). Ha ricoperto i seguenti incarichi: Servizio in vari posizioni nel Ministero degli Affari Esteri, nella Missione Permanente del Regno dei Paesi Bassi presso le Nazioni Unite a New York e all'Ambasciata a Suriname (1996-2009); Vice Capomissione e Capo di Cooperazione per lo Sviluppo presso l'Ambasciata in Guatemala (2010-2012); Capo della Sezione dei Diritti Umani e degli Affari Politici e Legali dell'ONU presso il Ministero degli Affari Esteri (2012-2016); Ambasciatore a Cuba e Giamaica (2016-2020). Dal 1° settembre 2020: Ambasciatore e Capo Delegazione dell'Unione europea presso la Santa Sede, l'Ordine di Malta, le Organizzazioni delle Nazioni Unite a Roma e la Repubblica di San Marino. Parla olandese, inglese e spagnolo.

L'Unione Europea è da sempre in prima linea nella lotta per la parità di genere. Nel 2020 la Commissione ha presentato la Strategia per la Parità di Genere 2020-2025, la quale delinea come il tema viene integrato in tutte le politiche europee. Rispetto ai settori di ricerca ed innovazione, le iniziative dedicate a promuovere uguali opportunità tra uomini e donne sono innumerevoli, con una particolare attenzione all'ambito del digitale. Fornire le giuste competenze digitali a donne e ragazze è infatti considerato un fattore essenziale per l'emancipazione femminile.

Tramite *Horizon Europe*, l'Unione Europea ha stanziato 95,5 miliardi di euro per finanziare programmi di ricerca e innovazione. Grazie ad *Horizon Europe*, l'Unione Europea è quindi in grado di promuovere la digitalizzazione come mezzo per raggiungere la parità di genere sia all'interno dei paesi membri, che tramite progetti in paesi terzi. Il patrocinio dell'uguaglianza tra sessi è infatti uno dei criteri di eleggibilità principali usati per selezionare i progetti.

Anche nelle sue azioni esterne, l'UE è in grado di implementare, in paesi in via di sviluppo, programmi ambiziosi incentrati sull'alfabetizzazione digitale che ci permettono di aiutare le donne ad ottenere una maggiore indipendenza economica e sociale. Nei paesi meno sviluppati il tasso di digitalizzazione tra le donne è pari solamente al 20% circa. Attraverso l'implementazione di tali programmi, l'UE spera perciò di ridurre il divario digitale tra uomini e donne. Questo fine settimana la Commissaria Urpilainen ha annunciato, attraverso il *Global Gateway*, l'attivazione di un *Digital Package* volto proprio a questo fine nella Repubblica Democratica del Congo.

Attraverso questo programma, l'UE estenderà la copertura digitale a 2,5 milioni di persone, 319 scuole e 70 ospedali e centri sanitari nell'est del paese. Ciò verrà reso possibile grazie al prestito della BEI dedicato all'estensione di una rete in fibra ottica ad alta capacità. In collaborazione con l'agenzia francese per lo sviluppo, continueremo inoltre a sostenere la trasformazione digitale delle autorità finanziarie per rafforzare la raccolta e la gestione delle entrate statali. Infine, supporteremo l'imprenditorialità digitale nell'Africa subsahariana e rafforzeremo le competenze digitali di base e specifiche per l'occupazione attraverso la formazione tecnica e professionale.

Un altro ottimo esempio può essere trovato nel settore agricolo. In collaborazione con le agenzie ONU a Roma, l'Unione Europea ha contribuito al finanziamento di progetti volti a migliorare l'alfabetizzazione digitale e incentivare l'imprenditorialità agricola tra i giovani e le donne di paesi africani. In questo modo, non solo le agricoltrici di molti paesi potranno assumere un ruolo più attivo ed essere incluse maggiormente nei processi decisionali, ma la qualità e sostenibilità del loro lavoro migliorerà considerevolmente.

In conclusione, l'avvento della digitalizzazione ha portato molti cambiamenti a livello sociale, politico ed economico. Nel contesto della parità di genere, la digitalizzazione offre un mezzo concreto per supportare i diritti delle donne. Se utilizzata in modo sostenibile e adeguato, la digitalizzazione rappresenta infatti un potente motore di eguaglianza, inclusione e crescita in grado di offrire immense opportunità alle donne di tutto il mondo. È quindi un nostro dovere, in quanto donne e ambasciatrici, garantire che tale potenziale venga sfruttato al massimo.

# PROMOTING PEACE THROUGH EDUCATION. THE GHANA CASE

- Angelina Baiden-Amisshah<sup>1</sup>

*Ambassador of Ghana to the Holy See*

It gives me great pleasure and honour to be invited as one of the speakers on the occasion of the International Women's Day.

On behalf of the Government and people of the Republic of Ghana and on my own behalf, I wish to convey fraternal greetings to you all.

The topic for this occasion: "Promoting Peace through Education" could not have been more appropriate looking at situations of conflict all over the globe.

## Introduction

Education is the act of transferring knowledge in the form of experiences, ideas, skills, customs and values from one person to another person from generation to generations.

Education is widely acknowledged as the foundation of civilisation and development.

---

<sup>1</sup> Diplomata in Economia Domestica nel 1979, ha conseguito il *Bachelor of Education*, specializzandosi in *Home Economics & Integrated Science*, presso l'*University College of Education*, Winneba (Ghana) nel 1991. Successivamente ha ottenuto certificati in Pedagogia e nello Sviluppo della prima infanzia. Inoltre, ha conseguito il *Post Graduate Certificate "Leaders in Development: Managing Political & Economic Change"* presso la *Harvard University*, Cambridge, Massachusetts, e l'*Executive Master in Business Administration (EMBA)*, Gimpa (Ghana). Ha ricoperto vari incarichi presso diversi istituti di educazione ed è stata membro di vari consigli di enti statali. Dal 2001 al 2009 è stata membro del Parlamento e membro di vari comitati parlamentari. Dal 2005 al 2009 è stata Vice-Ministro nel Ministero dell'Educazione, delle Scienze e degli Sport. È stata Presidente del Consiglio Pastorale della Parrocchia San Karol di Aplaku/Bortianor.

## Education reform

Is used to describe changes in policy, practices or organisation. Ghana's educational system had previously been regarded as one of the most highly developed and effective in West Africa.

Ghana's (then Gold Coast) education reforms started in 1952, by HE the 1st President of Ghana, Dr. Kwame Nkrumah, to enhance quality.

- 1961 free Universal Primary Education
- 1974 -1987- The new Structure & Content of Education
- 2007- New Education Reforms

Ghana Constitution 1992 - "Basic Education shall be free, compulsory and available to all". In 2003-2005, Free Compulsory Universal Basic Education (FCUBE) was implemented under President Agyekum Kuffuor. Under Current Govt: 2017 – 2024- Kindergarten, Primary, JHS, SHS shall be described as BASIC.

Ghana operates on 6-3-4-4 systems.

- Primary Sch - 6yrs
- Junior High Sch - 3yrs
- Senior High Sch - 4yrs
- University Bachelor's Degree - 4yrs

Students may study in any of eleven local languages for much of the first 3yrs, after which English becomes the medium. Students continue to study a Ghanaian Language as well as French as a classroom subject through at least the 9th grade.

## Education under Pres. Nana Akufo-Addo

Although Ghana has been successful at closing the gender gap at Primary level, it is still high at Secondary level. Expenditure on education has increased by 95% under the current government- Pres. Nana Akufo-Addo.

### *Free Secondary Education*

- Free meals, free school uniforms, free house dresses, free PE kits, free textbooks, free WASSCE fees.
- Good for pro - poor families.

Double Track System to take care of increase in enrolment

- Government started to build infrastructure but some institutions need more classrooms, dormitories, dining halls, furniture etc.
- Double track system is gradually dying out now in place of single track system.

## Promoting Peace in the classroom

Peace is not just absence of wars or violent conflicts but living in harmony, comfort and tranquillity.

Teacher teaches students the following:

- non engagement of wars and conflicts
- non purchase of weapons
- treating all people with kindness regardless of race, gender, sex and religion
- organise community projects eg: clean ups
- make art installations with the word "PEACE" or symbol of PEACE, let children paste on walls in class advocate peace in "T" shirts or stickers
- hang prayer flags in class and around school compound
- try hard not to judge others
- respect environment by avoiding littering
- attend "Parent - Teacher Association" meetings
- being patient with children and teach them to be patient with one another
- introduce compromise, cooperation and conflict resolution
- promote empathy among students; empathy is the capacity to understand another person's thoughts or feelings.

## Peace Education in schools

- Model kindness and empathy
- Repair, don't punish
- Give a voice to the excluded
- Encourage collaboration in diverse ways
- Discuss controversial issues.

In Ghana, the chairman of the National Peace Council, Rt Rev Samuel Osabutey has inaugurated *Peace Ambassadors Club* to train students of Holy Trinity Senior High School (HOTCASS) to champion peace in their schools and communities - March 2022.

This project is expected to spread to other schools.

## Conclusion

Promoting peace through education helps children to be agents of change and become peace ambassadors in their various communities.

Children are sensitized on the significance of peace in nation-building, prevention of violent extremism, principles of dialogue and consensus-building and conflict analysis.

## TESTIMONIANZA DELLE VITTIME IN CLASSE

- María Isabel Celaá Diéguez<sup>1</sup>

*Ambasciatore di Spagna presso la Santa Sede*

Avendo l'opportunità di parlarvi alla vigilia della Giornata Internazionale della Donna, inizierei con un brevissimo riferimento a una donna, Eleonor Roosevelt che nel 1946, giusto un anno dopo l'Istituzione delle Nazioni Unite (75 anni fa), si diresse alle donne del mondo in una Lettera Aperta per chiedere loro di unire gli sforzi e lavorare per ideali comuni di libertà umana in un'epoca in cui la necessità di un impegno congiunto rompe le barriere opposte da razza, credo e sesso.

In modo significativo questa Lettera Aperta si riferiva alla formazione dei bambini, ragazze e ragazzi nella stessa misura, per far loro capire i problemi del mondo e per evitare che fossero indotti in errore da movimenti antidemocratici.

E devo riconoscere che aveva ragione nell'affidare alla formazione tale compito, perché questa è il più potente vettore dello sviluppo personale e sociale. È il più forte strumento per combattere la povertà, migliorare la salute, la parità dei sessi, la pace e la stabilità.

Nel mondo contemporaneo sono in atto più di trenta guerre e una guerra è la massima espressione del diniego dei diritti umani. È attraverso la formazione che dobbiamo costruire la pace, promuovendo la comprensione, la tolleranza e l'amicizia tra tutte le nazioni, gruppi razziali o religiosi, seguendo la *Dichiarazione dei Diritti Umani*.

---

<sup>1</sup> È laureata in Lettere e Filosofia/Filologia inglese e in Giurisprudenza. Dal 1987 al 2016 è stata Responsabile del Gabinetto del Consigliere d'Istruzione, Università e Ricerca del Governo Basco, Vice Consigliere per l'Istruzione del Governo Basco, Vice Presidente del Consiglio Scolastico di Euskadi e Presidente del Consiglio Basco per la Formazione, Direttore del Gabinetto del Consigliere di Giustizia, Economia, Lavoro e Assistenza Sociale del Governo Basco, Prima Segretaria del Parlamento Basco, Vice Presidente del Parlamento Basco, Consigliere dell'Istruzione, Università e Ricerca del Paese Basco, Presidente della Commissione degli Affari Europei e Politica Estera del Parlamento Basco. Dal 2019 al 2021, è stata Deputata nel Congresso dei Deputati XIII e XIV Legislatura, Portavoce del Governo e Ministro dell'Istruzione e della Formazione Professionale. Dal 2022, è Ambasciatore di Spagna presso la Santa Sede e presso il Sovrano e Militare Ordine di Malta. Nel 2021 è stata insignita della Gran Croce del Reale e Illustre Ordine Spagnolo di Carlo III e nel 2022 della Gran Croce dell'Ordine Civile di Alfonso X il Saggio.

Attraverso la formazione dobbiamo assicurare il diritto di ognuno, indipendentemente dal suo retroterra, a un decoroso tenore di vita e ad un'istruzione e formazione inclusiva. Di fatto, *l'autentica applicazione di questo stesso principio costruisce la pace.*

Per comprendere le radici della violenza è cruciale trovarsi nella povertà, esclusione, razzismo, incitamento all'odio, fake news, bullismo. Sfortunatamente abbiamo ancora una cospicua popolazione di ragazzi che non possono frequentare la scuola (secondo i dati di *Save the Children* sono 244 milioni, di cui il 40% in Africa).

Base fondamentale della formazione è rendere gli studenti consapevoli di loro stessi. *Parte imprescindibile del processo* è far capire loro e sentire che noi siamo interessati alle loro vite. Ed è da questo punto di vista che va riconosciuto che *non c'è formazione senza amore.*

La scuola è spazio formale, ragionato e ben progettato dove noi educatori dobbiamo edificare un ambiente di pace.

Le scuole agiscono a due livelli:

*Primo livello:* attraverso una giustizia riparativa, ossia rendere gli studenti coscienti del danno che hanno causato per indurli a ripararlo. Questo è uno dei presupposti educativi. È fondamentale la creazione di un ambiente pacifico, all'interno e all'esterno dell'aula, che fornisca una formazione emotiva, escluda il bullismo, freni la violenza a scuola ed elimini l'incitamento all'odio.

*Secondo livello:* mettere gli studenti in *situazione di apprendimento*, nel mezzo di conflitti realmente esistenti, iniquità ed esclusione, in modo tale che lo sviluppo della competenza di una giustizia riparativa divenga una parte importante del profilo di rendimento degli studenti.

Posso dirvi che, mentre subivamo il terrorismo nei Paesi Baschi, abbiamo introdotto nelle aule la testimonianza volontaria delle vittime, in modo che gli studenti iniziassero a prendere coscienza del danno orribile (850 persone furono uccise) che il terrorismo dell'ETA stava causando. Questo accrebbe la loro empatia e funzionò come un importante strumento pedagogico di crescita, applicabile a tutte le vittime e qualsiasi fosse la causa.

Per concludere, *cosa dovrebbero fare i politici?* Questa è una domanda importante: sostenere gli istituti di formazione degli insegnanti per aiutare gli educatori a sensibilizzare gli studenti sull'incitamento all'odio; rafforzare la capacità di direttori e dirigenti a stabilire politiche antidiscriminatorie per prevenirlo.

La civiltà non è qualcosa di innato. È la formazione che crea la civiltà. Solo a scuola impariamo ad essere buoni cittadini e ad essere buoni l'uno per l'altro. Siamo tutori del mondo e del suo patrimonio naturale, culturale ed artistico. Dobbiamo dunque apprendere a proteggerlo in nome del rispetto verso coloro che ci hanno preceduto e dell'amore verso coloro che ci succederanno.

# DE LA SUMISIÓN A LA EMANCIPACIÓN POR MEDIO DE LA EDUCACIÓN

- Teresa Susana Subieta Serrano<sup>1</sup>

*Embajadora del Estado Plurinacional de Bolivia ante la Santa Sede*

«La educación será ineficaz y sus esfuerzos serán estériles  
si no procura también difundir  
un nuevo paradigma acerca del ser humano,  
la vida, la sociedad y la relación con la naturaleza»  
(Francisco, *Laudato Si'* n. 215)

## Introducción

Durante muchas décadas a los pueblos originarios no se les reconocieron sus derechos porque eran excluidos y marginados por su condición sociocultural, étnica y racial; a su vez, esos problemas perturbaron principalmente a las mujeres que resultaron siendo víctimas de agresiones inhumanas.

<sup>1</sup> È laureata in *Trabajo Social*, presso la Facoltà di Scienze Sociali della *Universidad Mayor de San Andrés (U.M.S.A)*, La Paz, Bolivia (1988). Ha conseguito un diploma in Diritti Umani presso la Università di Zaragoza, Spagna (2018). Ha svolto i seguenti incarichi: Dirigente universitaria presso la *Universidad Mayor de San Andrés - U.M.S.A* (1973-1976); Membro del *Equipo Técnico de Mejoramiento Docente Rural* della Commissione Episcopale di Educazione (1977-1986); Capo del Dipartimento della Promozione della Donna, *Caritas - La Paz* (1986-1988); Responsabile dell'Officina di Formazione ideologica delle *Juntas Vecinales de la Ciudad del El Alto. Centro Boliviano de Investigación y Acción Educativa*, CEBIAE, La Paz (1989-1990); Direttore esecutivo nazionale del *Proyecto Salud Materno Infantil "Contexto"* (1990-2016); Coordinatrice dei Missionari laici della Congregazione Redentorista in Bolivia (1997-2000); Cofondatrice e Assessore dell'Organizzazione *Matriz de Mujeres "Juana Azurduy de Padilla"* (2003-2015); Fondatrice, Coordinatrice e Tesoriere della *Red de Participación Ciudadana y Control Social de Bolivia - Red PCSS* (2005-2007); Presidente dell'Assemblea Permanente dei diritti umani di La Paz-Bolivia - APDHB-LP (2010-2014); Fondatrice e membro dell'Assemblea permanente dei diritti umani di Bolivia APDHB (dal 1976-2021); Rappresentante di Bolivia nel *Servicio Internacional Cristiano de Solidaridad con pueblos de America Latina - SICSAL "Luis Espinal"* Bolivia (dal 2008-2021); *Delegada Defensorial de la Defensoría del Pueblo*, in La Paz (2016-gennaio 2022).

Madres, campesinas, luchadoras del día a día, y en general, a todas las mujeres se les vulneró su dignidad al negárseles el derecho de educación y formación, generando de esta manera una sumisión y dependencia total al varón y al sistema dominante, privándolas de muchas oportunidades.

La educación es una de las principales soluciones de la sumisión de la mujer, teniendo en cuenta que al educar contemporáneamente se forma a la persona humana, devolviéndole su dignidad, la porta a su emancipación y concientización sobre su realidad histórica.

## 1. Política de educación en Bolivia

El siglo XX se caracterizó por varios hechos que marcaron sus inicios en el país *«sequía, hambruna, peste, guerras, asesinatos de caudillos indígenas y expansión de las haciendas en desmedro de las comunidades indígenas. Además, las decisiones nacionales estaban en manos de una élite indolente con la situación de los indígenas y sólo respondían a los intereses de la gran minería de entonces. Seguían concibiendo a Bolivia como una gran mina, no como una Nación»*.<sup>2</sup>

Esto significó una época de exclusión y discriminación, donde principalmente al indígena se le vulneró sus derechos, no solo por el desconocimiento internacional del momento, sino también por el interés particular que circundó los gobiernos nacionales.

Estos pueblos, ya existentes desde tiempos milenarios, sentían la necesidad de suplir su sed de reconocimiento sociocultural y político-económico por parte de la alta burocracia, porque también los indígenas eran personas y tenían iguales condiciones y privilegios como los demás.

Sin saber leer las letras de un texto podían leer su realidad desde la simplicidad, haciendo una hermenéutica del tiempo, del espacio, de la cotidianidad, de sus relaciones; sin saber escribir eran compositores de tradiciones milenarias que enriquecían los espacios de comunidad a través de múltiples praxis de bailes, ritos, medicinas naturales, etc.

Sin embargo, ante la exclusividad de una minoría que accedían al conocimiento a través del estudio aprovechaban para discriminar y apartar a la gran mayoría que no tenía esa oportunidad, manipulando así a los más frágiles y vulnerables de acuerdo con su imposición de poder.

Ahora bien, el primer gran paso de inclusión educativa en Bolivia se dio gracias al apoyo de dos grandes personas que fueron pilares fundamentales, uno de ciudad, formado en un instituto de educación y el otro, de origen aimara, residente en el campo, que solo se había educado

---

<sup>2</sup> MORALES ANAYA Rolando, *Crecimiento y desarrollo. El desarrollo de Bolivia en el siglo XX y a comienzos del siglo XXI*, en: Velásquez Castellanos Iván, *Un siglo de economía en Bolivia 1900-2015*. Tomo II. *Working Papers*, La Paz, Impresión Plural editores 2017, 50.

en base a sus costumbres y tradiciones; se trató de Elizardo Pérez y Avelino Siñani, fundadores de “Warisata”, la escuela “Ayllu”.

Elizardo Pérez,<sup>3</sup> maestro normalista egresado de Sucre, propone un modelo pedagógico nacional para los indígenas; consistió no en la repetición de conceptos sino en su creación a través de la interpretación de la realidad que lo circunda, teniendo en cuenta que es la comunidad a la que pertenecen la que constituye una fuente productora de economía ancestral con la utilización de tierras.

La escuela “Ayllu” se fundamentó en la educación como solución a sus problemas históricos y sociológicos con el propósito de establecer una organización económica e integral, significando así, que la escuela no solo educaba a la comunidad a través de una pedagogía dinámica y transformadora de la persona, sino también, formaba de manera personal para que cada uno(a) de manera consciente y responsable produzca sus propios ingresos y mejore su economía.

En una conferencia en la Universidad Mayor de San Andrés en 1948, Elizardo Pérez planteó que: «*la escuela indígenal, entendida ya como un modelo, es “un núcleo plantado en un centro de producción [...] es una capilla de estudios y trabajo que se levanta desde los cimientos por la colaboración del gobierno y de la colectividad”*».<sup>4</sup>

Avelino Siñani,<sup>5</sup> celeberrimo aimara, contribuyó a la educación rural gracias al esfuerzo de su trabajo con las comunidades indígenas, teniendo en cuenta que transmitió sus conocimientos ancestrales a los menores de la región, fortaleciendo sus principios y saberes originarios a través de la formación.

Pérez y Siñani permitieron que la comunidad Warisata construyese con sus propias manos y de acuerdo con sus gustos, una escuela rural que ayudara a la formación educativa de la población, implementando una cátedra bilingüe de una de las lenguas nativas y otra del español.

Este modelo fue de gran importancia para la consolidación de la Constitución del Estado Plurinacional de Bolivia en el 2009, teniendo en cuenta que se establece en el art. 17 que es un derecho de toda persona recibir educación, pero a su vez, el art. 30 señala expresamente que los pueblos indígena originario campesinos gozan del derecho a una educación intracultural, intercultural y plurilingüe en todo el sistema

<sup>3</sup> Elizardo Pérez, profesor rural, fundador y luego director de la escuela de Warisata. Director Nacional de Educación Indígenal entre 1937 y 1939, Ministro de Educación en 1949.

<sup>4</sup> OYARZO Cristina, *Demanda Indígena por Derecho a la Educación en Bolivia: Producción y Participación, 1931-2010*, en: *Revista Latinoamericana de Educación Inclusiva* 11(2017)2, 40, (en: Pérez Elizardo, *Warisata la escuela-Ayllu*, La Paz, Ministerio de Educación 2015, 460).

<sup>5</sup> Avelino Siñani fue un indígena que revolucionó la educación a través de su método práctico de enseñanza clandestina, sin embargo, por educar a su comunidad sufrió no solo el desprecio y la humillación, sino también, tortura y prisión por parte ciertos sectores opresores.

educativo, a su vez, consagra en la sección I del Capítulo VI Constitucional que dicho sistema parte de una educación regular, alternativa, especial, y superior de formación profesional donde es unitaria, pública, universal, democrática, participativa, comunitaria, descolonizadora y de calidad; principios fundamentales heredados por Elizardo Pérez y Avelino Siñani que son aplicados a la Carta Política pero que servirán principalmente para la ley que regirá todo el sistema de educación.

El legislador en busca de preservar las líneas Constitucionales, en materia de educación, ha expedido la Ley No. 070 de 2010 que conmemora y honra a los dos pilares ya indicados, denominándola "*Ley de la Educación - Avelino Siñani - Elizardo Pérez*".

Esta ley, compuesta de IV capítulos y 92 artículos, dignifica e incluye sin distinción alguna al indígena originario/a campesino/a por medio de los artículos 60, 80 numeral 3 y 88; donde crea instituciones universitarias de derecho público para el fortalecimiento y la recuperación de los conocimientos ancestrales, de las lenguas, tradiciones, culturas y demás, con el propósito de generar autonomía e independencia pero a su vez participación activa en la sociedad.

## 2. Educación como práctica de la libertad

Teniendo en cuenta el sistema pedagógico de Paulo Freire a través de su magnífica obra denominada "*La educación como práctica de la libertad*" daré a conocer como la educación libera, transforma y construye las sociedades del mundo al generar conciencia social, ciudadana y responsable.

La libertad, la justicia y la igualdad se materializan a través de la acción inicial del juego intercalado y continuo de la expresión fonética de las palabras, donde estas se vuelven vehículo de pensamientos e ideas productoras de conocimiento. Sin embargo, ¿cómo dar a conocer? ¿Cómo interactuar? ¿Cómo pronunciar adecuadamente para transmitir lo que queremos dar a conocer? Freire parte de la idea de la educación, aquella que como acto de amor da el coraje a la persona a través de una praxis liberadora que inicia de la realidad de base y la transforma a través de un arduo ejercicio de ser partícipe de la realización.

Su método consistía en enseñarles a escribir y a pronunciar una palabra, de esta forma inicia el proceso de alfabetización, sin embargo, el autor refiere que la educación no es un acto mecánico donde el educador deposita palabras, letras, sílabas sino por el contrario, la educación tiene en cuenta esta parte del aprendizaje y lo porta a una formación donde crea y construye su propio pensamiento.

Es de considerar que los métodos educativos son adaptados conforme a las políticas públicas de cada Estado, por eso es necesario una política

de educación inclusiva y liberadora donde responda a las necesidades de la población, y a su vez, donde forme a la persona en búsqueda de la adquisición de la responsabilidad y conciencia de su realidad.

Por eso se puede indicar que la educación humaniza, pero a su vez, vuelve consciente a la persona de su realidad, pasándola de un estado pasivo a uno activo donde responde adecuadamente a sus necesidades y exigencias de su entorno. Toma parte y participa como líder de su comunidad; por eso se indica que la pedagogía propuesta por Freire genera una libertad de conciencia de la realidad que circunda a la persona.

Esto significa que la persona ya no podrá más ser considerado un simple espectador de un proceso, sino por el contrario, deberá ser parte activa dentro de ese proceso donde se vincule con propuestas, opiniones y soluciones frente a cierta realidad.

Quiere decir, entonces, que de acuerdo con la capacidad de la persona de captar el problema del fenómeno le permitirá hacer una reflexión profunda y crítica que lo llevará de manera consiente y responsable a proponer posibles soluciones, llamando ésta acción por parte de Freire "*conciencia crítica*" la cual integra la persona con su propia realidad dotándola de análisis propositivo y ejecutivo ante una situación.

Ahora bien, el papel del educador es fundamental dentro del proceso de formación ya que la persona interactúa con la otra persona (educando-educador/educador-educando) a través de un diálogo reflexivo y abierto, orientado a la composición y producción de nuevo conocimiento que se obtiene recíprocamente, por eso, Freire dirá que «*nadie educa a nadie, [pero], tampoco nadie se educa solo*»,<sup>6</sup> sino que, todos nos educamos en comunidad.

### 3. Experiencia educativa con mujeres en Bolivia

La educación es una prioridad en Bolivia, y como ya se ha visto, responde a una prioridad jurídico-política del Estado al reconocer y normativizar la igualdad de este derecho tanto en las mujeres como en los varones, a su vez, igualdad en todos los derechos que le corresponde al género femenino.

No obstante, para dar respuesta a las problemáticas que afrontaban las mujeres en Bolivia, nace *CONTEXTO* en 1990. Su primera sede se asentó en La Paz y posteriormente en 1997 en Potosí.

Ésta entidad que es sin ánimo de lucro genera espacios de empoderamiento e incidencia en políticas públicas, a través de procesos de formación integral con la participación ciudadana, control social,

<sup>6</sup> FREIRE Paulo, *La educación como práctica de la libertad*. Traducción de Lilian Ronzoni, Montevideo, Tierra Nueva 1969, 17-18.

autogestión económica productiva y ambiental de mujeres, hombres, niños, niñas y organizaciones de base para el vivir bien en el nuevo Estado plurinacional comunitario.

Dicha formación se consolida en cuatro ejes fundamentales, la salud, lo social-político, la participación ciudadana y la capacitación técnico-productiva, basados en una educación liberadora que porta a la justicia social, al bien común y a la responsabilidad ética, a su vez, unifica lo técnico con lo evangélico, en concordancia con los sectores históricamente excluidos (mujeres, hombres, niños/as y personas alcohólicas) de los barrios periféricos y del sector rural; basados en la solidaridad, reciprocidad y complementariedad, para cambiar las causas estructurales de la pobreza y construir una sociedad comunitaria.

Ejerce sus esfuerzos para establecer una sociedad digna, justa, plural, soberana y equitativa, que tenga un nuevo tipo de relaciones y convivencia de los bolivianos y bolivianas entre sí, en armonía con la naturaleza y con Dios, construida sobre la base de la participación intercultural, social y el empoderamiento de los(as) más excluidos(as) en el nuevo Estado.

Ahora bien, a nivel de salud, *CONTEXTO* acompaña a las personas a través de una atención sanitaria de base, a su vez, contrarrestando la desnutrición en menores de edad por medio de programas de alimentación, también, educando a mujeres como promotoras en salud. Con relación al eje sociopolítica-pastoral, la mujer se forma con el apoyo de los talleres "*aprende cantando*" donde se alfabetiza, se enseña a leer y a escribir, pero al mismo tiempo, se evangeliza a la persona, dándoles a conocer a Cristo hecho hombre que transformó el mundo con su propia vida, a fin de que cada persona siga al Hijo del Dios Altísimo para que transforme su vida desde el interior al exterior; en el aspecto participativo u organizacional, se crea conciencia ciudadana y responsabilidad social en la mujer, en el sentido que ella es rol activo del sistema organizacional del Estado, y por ende, puede representar a muchas mujeres para que haga las veces de voceras y protectoras de derechos; finalmente, la producción técnica consiste en la exploración y el descubrimiento de las habilidades manuales que tiene la mujer, permitiendo así formarse en la elaboración de tejidos a máquina o a mano, tejido en telar, pollería, confección textil de atuendos tradicionales, etc., que le sirve para su sustento económico y el de su familia, pero también, dicha formación no es solo manual sino también intelectual, teniendo en cuenta que aprenden a realizar planes operativos, planes de negocio, proyectos, balances, etc., lo que genera un gran impacto en la comunidad a la que pertenecen.

De esta manera, cada componente formativo que brinda *CONTEXTO* porta a la emancipación de la mujer, teniendo en cuenta que cuando ella se educa tiene los instrumentos necesarios para actuar con más conciencia y responsabilidad, desde su realidad social y cultural, porque la educación permite que la mujer ocupe el papel que le corresponde

al interior de la sociedad, en igualdad de derechos y condiciones con el varón, empoderándose con libertad de su propio actuar y realidad.

La experiencia educativa en las mujeres bolivianas no solo las forma y transforma, sino que las dignifica y vuelve útil a través de un rol de liderazgo y de servicio importante que asumen en la sociedad, sin embargo, es necesario para alcanzar éste objetivo que se establezca un espíritu de humanización desinteresada basado en la caridad y en el bien común; desde éste aspecto la mujer *«toma conciencia sobre su subordinación y la asunción de confianza en sí misma; la autonomía para decidir sobre sus vidas; la movilización para defender sus intereses y transformar sus relaciones en las estructuras e instituciones que les limitan y perpetúan su situación de subordinación»*.<sup>7</sup>

La educación proporciona paz cuando se funda en el amor y en la caridad, tomando acciones conjuntas entre los sistemas de gobierno, el gobierno y la población, porque como dice el Papa Francisco, lo que se necesita es *«que haya diversos cauces de expresión y de participación social. La educación está al servicio de ese camino para que cada ser humano pueda ser artífice de su destino. Aquí muestra su valor el principio de subsidiariedad, inseparable del principio de solidaridad»* (FT número 187).

## Conclusiones

Quisiera iniciar esta presentación con las palabras del Papa Francisco en un video mensaje del 07 de octubre del 2020 en el que nos recuerda que *«en la historia de la salvación es una mujer la que acoge el Verbo; y también son las mujeres las que en la noche oscura custodian la llama de la fe, las que esperan y proclaman la Resurrección»*.<sup>8</sup>

En la historia de Bolivia las campesinas e indígenas, las madres cabeza de familia y cientos de miles de mujeres que luchan día a día, fueron principalmente víctimas del machismo dominante y sumiso, pero a su vez, de un sistema colonialista heredado por la corona Española que no la reconocía como persona adquirente de derechos y participe de la sociedad.

Heroínas celeberrimas e inmemorables que contribuyeron a lo que hoy es Bolivia fueron mujeres como Bartolina Sisa, Gregoria Apaza,

<sup>7</sup> SUBIETA SERRANO Teresa - CONDEX CHÁVEZ Cristina - CISTERNAS ARELLANO B. & LARUTA BUSTILLOS Edwin, *De la sumisión a la emancipación y participación social II. Experiencia de empoderamiento y lucha de mujeres Bolivianas contra la discriminación y pobreza. Periodo 2005-2013*, La Paz, Artes gráficas Sagitario S.R.L. 2016, 59.

<sup>8</sup> FRANCISCO, *Mensaje del Santo Padre Francisco a las participantes en un seminario web organizado por la consulta femenina del Consejo Pontificio de la Cultura sobre el tema "Las mujeres leen al papa Francisco"*, Roma, 7 de octubre de 2020.

Juana Azurduy de Padilla, Adela Zamudio Rivero, Domitila Barrios de Chungara y otras tantas mujeres que lucharon por la libertad y soberanía de nuestros Pueblos; pero a su vez, hombres invaluable de corazón noble y luchador que con sus aportes transformaron todo nuestro sistema educativo, hablo de Elizardo Pérez y Avelino Siñani.

La política de educación en la Bolivia del siglo precedente se caracterizó por hechos y acontecimientos inhumanos que excluía a la población marginal por la sectorización y exclusividad del acceso a los bienes y servicios de unos pocos, siendo principalmente afectados los pueblos originarios e indígenas quienes no tenían este privilegio.

A inicios del siglo XX a través de un fallido modelo educativo denominado “*escuelas ambulantes*” se obligó a los indígenas a olvidarse de sus propias raíces culturales, tradicionales y lingüísticas para que aprendieran otras nuevas, sin embargo, este modelo había olvidado que cada indígena también es una persona y que se le debe respetar sus creencias y tradiciones milenarias, generando así, una barrera educativa.

Sin embargo, en los años treinta gracias al esfuerzo de Elizardo Pérez y Avelino Siñani fundan en Warisata la escuela *Ayllu* que consistió en la formación integral y personal de cada miembro de la comunidad indígena, donde se pretendió rescatar sus tradiciones culturales y lingüísticas a través de la reciprocidad, la redistribución y socialización ancestral; proponiendo como educación inicial la lengua madre originaria y como segunda lengua el castellano a fin que los campesinos tuvieran los instrumentos necesarios para contrarrestar los atropellos de parte de las élites.

No obstante los esfuerzos de inclusión educativa de Elizardo y Avelino, durante los años siguientes se generó una fuerte resistencia que imposibilitó la continuidad de la escuela *Ayllu* por parte de la clase dirigente, generando así a la población indígena mayor sumisión y subordinación a dicha élite.

Fue solo con la revolución de 1952 que se genera un cambio en Bolivia gracias a las mayas populares que contribuyeron al mejoramiento social, económico, político y cultural, teniendo en cuenta que se nacionalizan las minas, se crea una reforma agraria y se abre la puerta a un nuevo sistema de educación incluyente para la comunidad indígena, teniendo en cuenta que por primera vez se compagina la dualidad entre el sistema educativo urbano y el sistema educativo rural.

Pese a todo, solo décadas después con la llegada a la presidencia de Evo Morales Ayma se da una revolución educativa en todo el país, teniendo en cuenta que es el primer indígena que llega al poder, y estando en el poder, desde una visión humanística y comunitaria instituye la nueva Constitución Política del 2009 donde no solo crea el Estado Plurinacional, sino también, constituye un modelo intracultural, intercultural y plurilingüe en el que no solo dignifica a la mujer sino que

vincula e incluye a los pueblos indígenas originarios, aquellos que ya eran excluidos; pero que a su vez, establece un nuevo modelo jurídico para el sistema educativo a través de la Ley 070 del 2010 donde se crean universidades, institutos y escuelas indígenas para preservar y profundizar, de manera científica, los conocimientos ancestrales.

En este sentido, es menester indicar que la educación es una práctica de la libertad teniendo en cuenta que cada ser humano tiene una riqueza en su interior, sin embargo, cuando entra en contacto con la realidad que lo circunda a través de la praxis o la dialéctica la persona no solo comprende sino que transforma y genera nuevo conocimiento.

Paulo Freire, refiriéndose al saber, mencionó que no existe «*ignorancia absoluta ni sabiduría absoluta*»<sup>9</sup> teniendo en cuenta que «*nadie ignora todo, nadie sabe todo*» porque el apelativo absoluto corresponde a una conciencia dominadora que quiere arrasar con los demás al imponerse como superior.

Por ello considero importante resaltar el valor de la mujer indígena y campesina boliviana que tiene una riqueza cultural a través de su sabiduría ancestral, porque formándose en la academia como en su comunidad, genera un censo de responsabilidad y sentido de pertenencia para sí y para su entorno, permitiéndole actuar con una conciencia crítica, de liderazgo y de proposición para aportar a la sociedad.

Finalmente, este pasaje desde la historia a la realidad jurídico-política del actual sistema educativo ha permitido tocar con mano la realidad sufrida de las mujeres boliviana a través de la experiencia educativa de *CONTEXTO*, cuya dinámica de trabajo se ha mantenido, desde su fundación, en contacto permanente con la realidad de las mujeres, niños, niñas y de las diversas comunidades donde actúa.

Su inmutable coexistencia con los sectores vulnerables (áreas periurbanas y rurales) le ha permitido tener información real, genuina y actualizada de los procesos sociales, políticos y culturales que se dan en la sociedad boliviana, pero a su vez, a través del apoyo sostenible de muchas entidades nacionales e internacionales, *CONTEXTO* ha contribuido con la formación manual e intelectual de cientos de miles de mujeres, permitiendo así generar conciencia del valor importante que tienen en la sociedad, portándolas a una emancipación cristiana, social y comunitaria.

En este sentido se considera importante indicar que la paz se consolida con procesos educativos incluyentes, a través de políticas públicas nacionales e internacionales que establezcan no solo el reconocimiento de derechos fundamentales, sino que a su vez, proporcionen mecanismos

---

<sup>9</sup> FREIRE Paulo, *La educación como práctica de la libertad*. Traducción de Lilian Ronzoni, Montevideo, Tierra Nueva 1969, 101.

jurídicos y prácticos para tutelar el derecho a la educación con acciones factibles y reales pero también con acciones incluyentes, principalmente de las mujeres, de los pueblos indígenas y de los más pobres.

«Educar es entrar en un diálogo leal con los jóvenes» (Papa Francisco).

## BIBLIOGRAFÍA

*Constitución Política del Estado Plurinacional de Bolivia* (2009).

FRANCISCO, *Laudato Si'*. Carta Encíclica sobre el cuidado de la casa común (2015), Roma, Libreria Editrice Vaticana 2015.

FRANCISCO, *Fratelli Tutti*. Carta Encíclica sobre la fraternidad y la amistad social (2020), Roma, Libreria Editrice Vaticana 2020.

FREIRE Paulo, *La educación como práctica de la libertad*. Traducción de Lilian Ronzoni, Montevideo, Tierra Nueva 1969. Recuperado de: [https://asslliub.noblogs.org/files/2013/09/freire\\_educaci%C3%B3n\\_como\\_pr%C3%A1ctica\\_libertad.pdf\\_-1.pdf](https://asslliub.noblogs.org/files/2013/09/freire_educaci%C3%B3n_como_pr%C3%A1ctica_libertad.pdf_-1.pdf)

Ley N° 070 del 2010. *Ley de la Educación "Avelino Siñani - Elizardo Pérez"*.

OYARZO Cristina, *Demanda Indígena por Derecho a la Educación en Bolivia: Producción y Participación, 1931-2010*, en: *Revista Latinoamericana de Educación Inclusiva* 11(2017)2, 35-49. Recuperado de: [https://www.scielo.cl/scielo.php?script=sci\\_arttext&pid=S0718-73782017000200004](https://www.scielo.cl/scielo.php?script=sci_arttext&pid=S0718-73782017000200004).

SUBIETA SERRANO Teresa - CONDEX CHÁVEZ Cristina - CISTERNAS ARELLANO B., & LARUTA BUSTILLOS Edwin, *De la sumisión a la emancipación y participación social II. Experiencia de empoderamiento y lucha de mujeres Bolivianas contra la discriminación y pobreza. Periodo 2005-2013*, La Paz, Artes gráficas Sagitario S.R.L. 2016.

VELÁSQUEZ CASTELLANOS Iván, *Un siglo de economía en Bolivia 1900-2015*. Tomo II. *Working Papers*, La Paz, Impresión Plural editores 2017.

Recuperado de: [https://www.kas.de/c/document\\_library/get\\_file?uuid=83261cb0-0b62-9b8f-b9f0-73420453cb48&groupId=252038](https://www.kas.de/c/document_library/get_file?uuid=83261cb0-0b62-9b8f-b9f0-73420453cb48&groupId=252038).

VILCHIS CEDILLO Arturo, *La Escuela-Ayllu de Warisata, Bolivia y sus relaciones con México*, en *De Raíz Diversa* 1(2014)1, 145-170. Recuperado de: <http://biblioteca.clacso.edu.ar/Mexico/ppel-unam/20160614022920/Vilchis.pdf>

# INIZIATIVE FRANCESI PER L'ISTRUZIONE DELLE RAGAZZE E DELLE DONNE IN AFRICA

▪ Florence Mangin<sup>1</sup>

*Ambasciatore di Francia presso la Santa Sede*

Sono lieta di parlare oggi in questa sede di dialogo, sinergia e progetti comuni sul tema dell'educazione femminile come vettore di pace. Queste azioni congiunte si celebrano oggi, tra due giornate simboliche, la Giornata delle donne domani, 8 marzo, e la Giornata delle donne e delle ragazze nella scienza l'11 febbraio.

Le iniziative francesi e bilaterali per promuovere l'istruzione delle ragazze in Africa sono state annunciate nel discorso del 2017 pronunciato dal presidente Emmanuel Macron a Ouagadougou. I principi generali riguardano la volontà di costruire relazioni rispettose, equilibrate e responsabili per lottare insieme per cause comuni. Questa costruzione è accompagnata da un'azione le cui priorità sono l'educazione, la professionalizzazione, il sostegno all'imprenditoria, la cultura, lo sport e la tecnologia digitale, come dimostra ora il suo viaggio in Africa.

Oggi vorrei fornirvi alcuni esempi concreti che illustrano questa politica generale. Nel 2021, l'*Agence Française pour le Développement* ha messo in campo i principi femministi difesi dalla Francia al Forum sull'uguaglianza generazionale (GEF), co-organizzato con il Messico. I progetti il cui obiettivo principale è l'uguaglianza di genere, secondo la classificazione dell'OCSE, hanno rappresentato 1,9 miliardi di euro per l'Africa nel 2021, ovvero il 47% dei fondi globali, e 280 milioni di euro sono stati destinati all'istruzione, alla formazione professionale e all'occupazione.

---

<sup>1</sup> Diplomatica di carriera, si è occupata dapprima di questioni relative all'Africa, compresa una missione ad Abidjan (Costa d'Avorio) dal 1986 al 1988, prima di passare a posizioni relative a questioni europee, diventando la prima ambasciatrice in Portogallo nel 2019. Nominata Alto funzionario per l'uguaglianza presso il Ministero degli Affari Esteri del suo paese nel 2017, si è anche impegnata a promuovere l'accesso delle donne a posizioni di responsabilità. Dal marzo 2022 è ambasciatrice di Francia presso la Santa Sede.

A Dakar, nel febbraio 2018, il Presidente della Repubblica ha annunciato il decuplicarsi del contributo francese al Partenariato globale per l'istruzione, che raggiungerà i 200 milioni di euro per il periodo 2018-2020. La Francia ha inoltre aumentato il suo impegno bilaterale a favore dell'istruzione primaria in Africa di altri 100 milioni di euro.

Per affrontare la sfida demografica e combattere le disuguaglianze tra donne e uomini, la scolarizzazione delle ragazze è una priorità assoluta. A Niamey, nel dicembre 2017, il Presidente della Repubblica ha lanciato un primo progetto da 15 milioni di euro per la scolarizzazione delle ragazze. Nel 2018 è stato inaugurato un polo educativo franco-ivoriano che oggi riunisce 56 partenariati, tra cui l'*École Polytechnique*, con l'obiettivo di arrivare a 100 entro il 2022. Si tratta anche del progetto di campus franco-senegalese lanciato dal Presidente della Repubblica a Dakar nel febbraio 2018, che coinvolge in particolare il *Conservatoire National des Arts et des Métiers* e l'*Institut Mines Telecom*.

Il lancio nel 2020 del progetto privato "Sport pour Elles" in Togo, Guinea e Benin completa le misure governative. Questo progetto si basa sulla convinzione che l'emancipazione delle ragazze possa essere raggiunta non solo attraverso l'istruzione, ma anche attraverso la pratica dello sport. Il progetto mira a rafforzare la leadership delle ragazze attraverso l'istruzione, lo sport inclusivo, la lotta agli stereotipi, il rafforzamento delle capacità e la partecipazione delle comunità. "Sport pour Elles" investe 2,8 milioni di euro nell'accesso ai servizi sociali ed educativi, nell'effettiva partecipazione delle donne ai processi decisionali. L'applicazione di un approccio partecipativo che coinvolge le comunità, le associazioni dei genitori e il corpo scolastico rende questo progetto ancora più ricco ed egualitario.

Questo coinvolgimento nei processi decisionali si riflette anche nel partenariato tra l'Unione Africana e l'Unione Europea in vista dei Giochi Olimpici del 2024 a Parigi.

Come il campo dello sport, soprattutto ai massimi livelli, anche quello della scienza è un mondo di pregiudizi e stereotipi per le donne e le ragazze che vi lavorano. È quindi interessante vedere come le iniziative locali e private possano rendere la loro ricerca scientifica visibile e quindi preziosa a livello mondiale. Il *L'Oréal-UNESCO Young Talent Award for Women in Science* premia ogni anno il lavoro di 20 giovani ricercatrici e dottorande, offrendo loro un sostegno finanziario per aiutarle a realizzare il loro progetto di ricerca (borse di studio di 10.000 euro per le dottorande e di 15.000 euro per le post-doc). Ma il programma va oltre il premio finanziario: offre loro anche un corso completo di formazione alla leadership.

Nel 2022, questo premio ha permesso di impegnarsi per migliorare le condizioni di vita di milioni di persone in Africa e nel mondo: garantire e aumentare i raccolti agricoli per combattere la povertà e la fame, debellare malattie come la malaria, gestire e preservare meglio le risorse naturali

e vitali, o rafforzare la sicurezza delle popolazioni di fronte ai rischi di catastrofi naturali. Grazie al loro impegno e alla loro eccellenza scientifica, queste giovani donne rappresentano una risorsa decisiva per lo sviluppo del continente.

Questi pochi esempi non hanno per nulla la pretesa di essere esaustivi, ma attraverso loro volevo illustrarvi la diversità degli approcci e degli attori che contribuiscono allo stesso obiettivo: l'emancipazione delle ragazze e delle donne per lo sviluppo e la pace.

# LA RIFLESSIONE DI DORA D'ISTRIA SULLA QUESTIONE FEMMINILE

▪ *Majlinda Dodaj*<sup>1</sup>

*Capo Missione Ambasciata di Albania presso la Santa Sede*

I diritti umani universali sono un'aspirazione collettiva verso un ideale comune, per il quale gli esseri umani sono rispettati nella loro dignità, senza distinzioni e indipendentemente dalle proprie caratteristiche. Possono così accedere alle opportunità necessarie al proprio sviluppo integrale. La sfida è come garantire i diritti umani universali attraverso lo stato di diritto e le norme sociali, culturali ed etiche.

Il genere è stato a lungo un elemento di discriminazione. Negli ultimi decenni si è assistito a un rafforzamento dei diritti delle donne, specialmente grazie agli sforzi compiuti per ampliare l'applicazione della convenzione sull'eliminazione di ogni forma di discriminazione della donna, che ha portato notevoli progressi, maggiore uguaglianza di genere nell'accesso alla salute e all'educazione.

Bisogna ricordare che sino a qualche secolo fa l'educazione in senso stretto, cioè quella effettuata attraverso le scuole o altri istituti educativi, era riservata a pochi; e solo a questi pochi arrivavano i benefici delle riforme pedagogiche e l'azione liberatrice e formatrice dell'ideale umanistico. Le grandi masse rimanevano al di fuori di questa attività educativa specifica, erano escluse dall'educazione (in senso esteso), erano abbandonate senz'altra difesa al conformismo della tradizione, perciò la loro educazione si realizzava attraverso gli usi, i costumi, le credenze, i pregiudizi propri del gruppo sociale di appartenenza.

---

<sup>1</sup> Ha conseguito una Laurea in Scienze Politiche, con specializzazione in Relazioni Internazionali (Università degli Studi di Perugia). In seguito ha ottenuto un Master in Tutela Internazionale dei Diritti Umani (Università *La Sapienza*, Roma) e un Master in Affari Comunitari e Politiche sull'Innovazione con specializzazione in Cooperazione Internazionale (Istituto Europeo per la Formazione e l'Orientamento, Roma). Cultore della materia in diritto comparato delle religioni nonché in diritto islamico e africano, presso l'Università degli Studi di Perugia, Facoltà di Scienze Politiche.

Ha ricoperto i seguenti incarichi: Giornalista e Produttore nel dipartimento di programmazione, *TV Klan* (2000-2005); Servizio in varie posizioni, MAE (2007-2010); Primo Segretario e Console (2010-2012), Ministro Consigliere e Console (2012-2014), Ministro Plenipotenziario e Incaricato d'Affari a.i. (2014-2015), Ministro Plenipotenziario (2015-2017) Ministro Plenipotenziario e Incaricato d'Affari a.i. (2017-2023) dell'Ambasciata di Albania presso la Santa Sede.

Per quanto riguarda in particolare il rapporto tra bambine/donne e cultura scritta, è la storia di un percorso accidentato e connesso, segnato dal divieto e dalla trasgressione. La storia delle pratiche educative e scolastiche nell'ambito della cultura occidentale è, infatti, contrassegnata dall'allontanamento delle donne dalla lettura e dalla scrittura e, più in generale, dall'istruzione formale e caratterizzata dalla prescrizione a dedicarsi ai cosiddetti "lavori donneschi" (cucito, ricamo, cucina, ecc...).

Approfondendo con attenzione e sensibilità questa tematica, possiamo sottolineare che le donne sono state «educate a non istruirsi» e affermare come questo fenomeno abbia caratterizzato per secoli la vita femminile.

L'inferiorità della donna derivava dall'educazione che le era stata perpetuata nel tempo, quella cioè di dover sviluppare in modo esteriore la sensibilità femminile a svantaggio dell'intelligenza. Per secoli la storia dell'istruzione è stata segnata dall'esclusione delle donne, ritenute eccessivamente umorali e non intelligenti per natura.

Un'eredità culturale così pesante ha continuato a condizionare i percorsi scolastici ed educativi delle bambine e delle ragazze fino agli ultimi decenni dell'Ottocento e all'inizio del Novecento. Le famiglie preferivano non inviare i figli a scuola, ma farli lavorare al fine di rimpinguare il magro bilancio familiare. Questa situazione colpiva maggiormente le bambine, molto utili all'economia domestica, perché dedite alla cura di fratelli e sorelle più piccoli, ai mestieri di casa, ad alcuni lavori nei campi. Tale condizione si sommava a tradizionali pregiudizi che vedevano la donna istruita come pericolosa e infida, e spingevano la maggioranza delle famiglie ad investire nella scolarizzazione dei figli più che in quella delle figlie.

Alla fine dell'Ottocento le donne erano ancora del tutto escluse dall'elettorato attivo e passivo; in molti paesi europei era negata loro la possibilità di accedere all'istruzione superiore come quella universitaria, fatto che limitava conseguentemente il loro accesso alle professioni socialmente più rilevanti.

L'Ottocento è stato, con tutte le sue contraddizioni e le sue eccezioni, un secolo profondamente borghese in cui la tendenza è stata quella di rinchiudere la donna in ruoli stereotipati dalla morale convenzionale e rigida. Si sviluppò, è vero, un movimento riformista favorevole alla causa femminile, che voleva arrivare alla giustizia tramite l'uguaglianza, ma ha avuto poca incidenza.

È in questo clima che, all'inizio del Novecento, si diffuse con vigore in Europa l'associazionismo femminile, che si occupò con sensibilità e con attenzione della condizione di miseria delle donne, dell'infanzia abbandonata, dei diritti delle bambine e delle giovani.

Per quanto riguarda in particolare il problema dell'alfabetizzazione delle bambine, intensa fu la partecipazione al dibattito politico e numerose furono le iniziative da parte delle associazioni femminili che si impegnarono

no nella denuncia del loro scarso accesso all'istruzione e del conseguente alto tasso di analfabetismo femminile.

Il ruolo delle donne fu complesso e interessante proprio nei primi decenni del Novecento: molte erano conosciute nel mondo della cultura e utilizzarono questa condizione privilegiata per battersi per il diritto all'istruzione; altre si dedicarono alla diffusione di idee pedagogiche innovative.

Una serie di figure femminili, in un periodo quanto mai significativo per la crescita dell'alfabetizzazione e per la diffusione dell'idea stessa di scolarità, operarono nell'ambito dell'istruzione sia come portatrici di nuove teorie pedagogiche, sia sul fronte dell'insegnamento pratico e quotidiano negli Istituti scolastici, sia in qualità di giornaliste e scrittrici, impegnate anche sul fronte della filantropia e dell'assistenza concreta e pragmatica ai più deboli ed emarginati.

La mancanza d'istruzione della donna rappresenta un danno anche per gli uomini: difatti, se la donna non ha studiato, mentre il marito è istruito, vi sarà sempre discordanza di idee e di sentimenti. In una famiglia è necessaria l'istruzione della donna come lo è quella dell'uomo [...]. L'ignoranza della donna è la più tremenda nemica della vita di famiglia [...]. I figli diventeranno ottimisti o pessimisti a seconda dell'educazione ricevuta dalla madre. È la donna che mette i semi dei futuri sentimenti nei cuori dei figli: se questi non sono buoni, nulla di morale, di sano svilupperanno. Educiamo la donna e collochiamo una scuola in ogni famiglia. La madre è fondamentale per la rigenerazione psichica della persona. È la donna la prima istituttrice dell'umanità bambina.

Se l'ingresso delle bambine nei percorsi di istruzione primaria avvenne dunque non senza ambiguità e contraddizioni, altrettanto complesso appare il fenomeno della conquista da parte delle ragazze di un'istruzione secondaria, tra la fine dell'Ottocento e i primi decenni del Novecento. Tale segmento dell'istruzione era percepito dalla cultura del tempo come opportuno per i ragazzi, ma non necessario o addirittura dannoso per le giovani donne.

Per quanto riguarda il percorso professionale delle maestre, questo era contrassegnato dal disagio e dalla fatica: le giovanissime insegnanti realizzavano le prime esperienze professionali lontano dai luoghi d'origine, in situazioni di privazione, di fatica, di disagio sociale e, molte volte, in un clima di ostilità e di pregiudizi, percepite come "trasgressive", perché avevano infranto il tabù della cultura scritta... Molte donne e molte associazioni, all'inizio del Novecento, denunciarono questa situazione, sottolineando la condizione di solitudine e di disagio delle maestre, la disparità salariale rispetto ai colleghi, gli arbitri delle autorità. In alcuni casi, queste tematiche entrarono a far parte della letteratura.

È dunque evidente come la conquista di un percorso di istruzione secondaria per le ragazze, si tradusse in un'emancipazione culturale solo parziale e ambigua: esse, infatti, giungevano ad un'alfabetizzazione che

mirava a formare future maestre docili, rassegnate, limitate culturalmente, facilmente condizionabili e controllabili.

Per quanto riguarda le università, la prima al mondo a consentire l'iscrizione alle studentesse è stata l'Università di Londra nel 1868, anche se alle ragazze non veniva conferita una laurea vera e propria come ai colleghi uomini, ma un "certificato di conoscenza". Persino le università più prestigiose e culturalmente avanzate come Yale o Harvard, in attività da secoli, hanno consentito la frequenza alle donne solamente alcuni decenni fa (rispettivamente nel 1969 e nel 1977).

Per le donne, l'accesso all'istruzione e al mondo del lavoro è frutto di una storia lunga e complessa. Però, ciò che ha realmente aiutato a mutare le sorti dell'universo femminile sono state proprio l'istruzione e il lavoro. Con il lavoro, la donna delle classi medie e inferiori ha ritrovato un'importanza economica, perché ha lasciato il focolare ed è andata a lavorare. Molto più sfruttata degli uomini, certo, con diverso livello salariale, con una regolamentazione giuridica tardiva, ma in grado di accedere a un'autonomia prima preclusa.

Innescatosi il meccanismo, è stata logica conseguenza la conquista dei diritti politici, in Francia, Inghilterra e negli Stati Uniti. Nel 1867, in Inghilterra, è stata pronunciata la prima arringa per il voto alle donne. A questo riguardo, sono rimaste celebri le battaglie delle "suffragette". In Italia, ci sono state molte donne, non solo appartenenti alle classi benestanti, ma a tutti i ceti, compresi quelli popolari, che hanno preso parte attiva ai movimenti di indipendenza e al Risorgimento.

Anche il Rinascimento Nazionale Albanese, in quanto movimento ampio a carattere patriottico, non poteva non includere la donna albanese. Secondo la mentalità e i costumi dell'epoca, la donna era una semplice forza produttiva con diritti molto limitati e dipendente dall'uomo. Le donne albanesi parteciparono agli scontri armati, dimostrando coraggio e spirito di sacrificio per quei tempi. Erano anche attive nell'ambito dell'educazione della nazione.

## La riflessione di Dora d'Istria sulla questione femminile

In prossimità dell'8 marzo, Giornata Internazionale della Donna, ho scelto di ricordare la Principessa Elena Gjika (1828-1888), nata in Romania ma di origine albanese, conosciuta con il nome d'arte di Dora d'Istria, che si inserisce nel dibattito sull'emancipazione civile e culturale delle donne in atto nel XIX secolo. È definita la Mary Selly dell'Europa Orientale. Dora d'Istria è stata una personalità di rilievo nell'Europa del secolo scorso, ma quasi completamente ignorata dai posteri.

In un primo momento si affermò come scrittrice interessandosi di tutto, dalla politica alla scienza, dalla religione nei suoi aspetti filosofici alle que-

stioni sociali e, soprattutto, dell'emancipazione femminile e dell'indipendenza degli Stati Balcanici che in quegli anni cominciavano a rivendicare il diritto di autodeterminarsi. Essa sostiene in modo particolare l'indipendenza greca e poi quella albanese. Viene definita "Regina d'Albania senza corona". Un titolo meritato anche grazie ad un libro che raccontava l'origine albanese dei Duchi di Gjika.

Era legata alle sue radici, ma anche aperta al mondo. Prestava la sua penna a tutte le cause che riteneva giuste, incluse le prime battaglie delle donne per ottenere un riconoscimento paritario nella società. Grazie all'educazione ricevuta nelle più insigni università europee (Romania, Grecia, Germania, Austria, Italia), e ai numerosi viaggi compiuti in Europa ed altri continenti, divenne una delle più rinomate personalità intellettuali del suo tempo. Sostenitrice dell'emancipazione civile, culturale e religiosa della donna, affinché questa potesse contribuire, al pari dell'uomo, allo sviluppo ed al progresso della società, fu apprezzata dai suoi contemporanei per il suo credo nei valori della democrazia, della libertà dei popoli balcanici e degli altri popoli, per la costruzione di un'Europa multinazionale.

Nella seconda metà del XIX secolo, per qualche decennio, nessun'altra donna, tranne la scrittrice francese George Sand, fu così rispettata nel mondo intellettuale europeo come Dora d'Istria, conosciuta tra gli anni 1860 e 1888, a Firenze come "una delle menti più lucide e più intelligenti d'Europa", descritta dall'antropologo Paolo Mantegazza con queste parole: «Un corpo tutto venustà, un cuor tutto grazia e nobiltà, una mente d'artista e di pensatore sono tre cose rare a trovarsi, anche da sole, ma messe insieme formano un miracolo della fortuna; e questo miracolo ha saputo compiere la natura spargendo tutte quelle grandi e diverse virtù sopra un solo nome, quello di Elena Gjika».

Fautrice degli ideali di libertà e di progresso dei popoli, Dora d'Istria ha sempre sostenuto l'importanza della democrazia, difendendo nei suoi scritti gli oppressi. Senza rimanere prigioniera di un'ideologia, pensava che si dovesse lottare contro il totalitarismo e che ogni popolo era chiamato a scegliere la forma di governo più adatta alla propria realtà.

Per queste sue idee, che contribuirono alla costruzione di un'Europa "non delle nazioni, ma dei popoli", fu stimata da Giuseppe Mazzini e da Giuseppe Garibaldi.

Dhimiter Kamarda, uno dei primi attivisti del movimento culturale degli albanesi d'Italia, le dedicò una raccolta di poesie - *A Dora D'Istria. Gli albanesi* -, pubblicata nel 1870 a Livorno, mentre lo studioso italiano Angelo de Gubernatis, orientalista, letterato, professore di sanscrito e di mitologia comparata all'Università di Firenze, fondatore del Museo di Montughi, ne ammirava la profonda cultura e lo spiccato senso critico.

Il 15 maggio 1866, nel *Revue des deux mondes*, Dora d'Istria pubblicò il famoso articolo: *La nationalité albanaise d'après les chants populaires. Les albanais des deux cotes de l'Adriatique (Kombesia shqiptare sipas*

*kangevet popullore-Shqiptaret e te dyja anevet te Adriatikut*). In questo articolo intendeva argomentare l'essere della nazione albanese, l'antichità del suo popolo, il suo patrimonio culturale e artistico, apprezzarne la ricca lingua e la letteratura. Dora d'Istria pensava che quello fosse il momento adatto per la rivolta delle Nazioni dell'Europa dell'Est.

Il fatto che la personalità di Elena Gjika fosse considerata tanto straordinaria dai suoi contemporanei e da autori della prima metà del Novecento, in un'epoca in cui il ruolo intellettuale della donna aveva scarso riconoscimento, rende ancor più inspiegabile come sia stata successivamente dimenticata e non annoverata, come avrebbe meritato, tra le figure femminili più rappresentative del suo secolo. E questo dopo aver consumato tantissima energia creatrice nello scrivere sulle donne e per le donne: *Les femmes en Orient* (1860); *Des femmes par une femme* (1865); *Les femmes fortes* (1871); *Lettre à la présidente de l'Association des dames grècques pour l'istruzione des femmes* (1872); *The woman question in Austria* e *The woman question in Germany* (1873), sono alcuni titoli delle sue pubblicazioni.

Dora d'Istria, con la stessa attenzione riservata alla storia della condizione femminile dal tempo dei romani ai suoi giorni, si applicò allo studio delle condizioni della donna nelle minoranze etniche dell'Europa e naturalmente a quelle nell'Albania (*Les femmes en Orient*). Caratteristiche geografiche, linguistiche, storiche dell'Albania si intrecciano nella sua narrazione con le vicende di personaggi che hanno avuto ruoli determinanti nella storia della nazione.

Durante i suoi innumerevoli viaggi, era riuscita a scoprire l'universo femminile presentandolo in tutti i suoi particolari nelle opere che pubblicò in prestigiosissime riviste dell'epoca. Descriveva dettagliatamente l'aspetto esteriore ed il comportamento delle donne europee o d'altri continenti, persino della Lapponia o dei paesi dell'Asia. Erano donne eccezionali (sante, regine), ma anche donne semplici, donne zingare: metteva a confronto le loro diverse culture e tradizioni per farle conoscere.

Il suo rigoroso pensiero femminista a livello intellettuale la determinò ad analizzare la condizione di queste donne di fronte alla legge civile e a sostenerne l'uguaglianza, l'estensione delle garanzie sociali (accordate ad esse solo in alcuni paesi), dimostrando l'importanza della loro educazione nel processo del progresso storico universale.

Non a caso, il giurista Carlo Francesco Gabba pubblicò nel 1865 a Firenze, per la casa editrice Le Monnier, un testo dal titolo molto significativo: *La questione femminile e la principessa Dora d'Istria*. Erano gli anni del dibattito sulla riforma del Codice Civile italiano, dei progetti per illuminare l'opinione parlamentare ed extraparlamentare sui bisogni delle donne, sulle ingiuste esclusioni; quando cioè la donna era una parentesi nel Codice Civile mentre nel Codice Penale acquisiva una completa personalità.

Secondo i dati ISTAT, nel 2021 (i dati del 2022 non sono ancora disponibili) si sono laureati in Albania 32.690 studenti, di cui il 66,1% donne. L'Al-

bania ha il maggior numero di donne laureate nelle discipline STEM (scienza, tecnologia, ingegneria, matematica) classificandosi all'ottavo posto su 114 paesi del mondo. Lo studio *Women in Science*, condotto dall'UNESCO, afferma che le donne in Albania sono più istruite degli uomini. Questo numero è più alto quando si tratta di impegnarsi in studi post-laurea.<sup>2</sup>

Considerando che il 2020 è stato l'ultimo anno di attuazione della *Strategia nazionale per lo sviluppo e l'integrazione 2015-2020*, della *Strategia per lo sviluppo dell'istruzione preuniversitaria 2014-2020* e di numerose altre importanti politiche nazionali relative agli sviluppi nel campo dell'istruzione, come oltre alla necessità di una pianificazione di qualità, il Ministero dell'Istruzione in Albania ha deciso di elaborare la *Strategia nazionale per l'istruzione 2021-2026*, che dovrebbe integrare i sottosettori dell'istruzione preuniversitaria e dell'istruzione superiore.

In termini di integrazione nell'Unione Europea (UE), la *Strategia nazionale per l'istruzione 2021-2026* è coerente con gli obiettivi strategici del quadro *Education & Training 2020* per la cooperazione tra i paesi dell'UE nel campo dell'istruzione e della formazione, con il nuovo *Quadro UE per le competenze chiave per l'apprendimento permanente*, nonché con l'obiettivo 4 dell'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile.

Il processo di sviluppo della strategia, sostenuto dall'assistenza tecnica dell'UNICEF, ha rispecchiato la raccomandazione dell'UE per un'analisi coerente e consolidata, basata sull'evidenza come elemento chiave per discussioni politiche informate e sviluppo di politiche nel campo dell'istruzione e della formazione.

In tutto il mondo, l'educazione continua ad essere una sfida importante. Senza educazione ci saranno effetti negativi sul reddito, sul livello di sicurezza, sulla capacità delle comunità di gestire difficili scenari sociali. Sono centinaia i bambini e le bambine nel mondo che non hanno la possibilità di andare a scuola o che l'abbandonano dopo pochi anni. Rispetto ai maschi, le femmine sono le più penalizzate, con conseguenze pesanti sul loro sviluppo psico-fisico, ma anche su quello delle comunità di appartenenza. È infatti ampiamente riconosciuto che il progresso civile, sociale ed economico di un paese è strettamente collegato al tasso di alfabetizzazione della popolazione, in special modo di quella femminile.

Uno degli obiettivi che l'umanità deve raggiungere, secondo l'Agenda 2030 dell'ONU, è quello di riuscire a ripensare i sistemi educativi. Le nuove parole d'ordine sono equità, inclusione. In questa missione che l'umanità si è prefissata ci sono molti ostacoli e sfide. È necessario superare le resistenze verso l'educazione delle donne, ancora oggi molto forti in alcune parti del mondo.

<sup>2</sup> Le laureate nel 2021 in Scienze Naturali, Matematica e Statistica sono 738 contro 231 maschi; in Economia, Amministrazione e Giurisprudenza sono 6.525 a fronte di 3.291 maschi.

Una questione molto importante è il genere. L'Agenda 2030 immagina un mondo che rispetti i diritti umani e che assicuri a ogni donna e bambina una piena uguaglianza di genere.

In questa vigilia della Giornata Internazionale della Donna, desidero fare presente che, nell'attuale governo albanese vi è una presenza femminile superiore a quella maschile. Il Primo Ministro, S.E. Sig. Edi Rama, ha voluto dare un segno del cambiamento, nominando un nuovo governo composto da 12 ministre donne (a cui sono stati affidati dicasteri molto importanti) e 4 ministri uomini. Con il 70,6% di donne ministro, quello albanese diventa uno dei governi con la componente femminile più alta al mondo, seguito dalla Spagna, dove i due terzi dei ministri sono donne, e dalla Finlandia (61%). Anche il precedente governo di Rama, comunque, era uno dei 14 al mondo con oltre il 50% dei posti ricoperti da donne.

Tra le storie stimolanti per una giornata indicata come Festa della Donna, è doveroso ricordare alcune donne albanesi che hanno fatto la storia:

*Madre Teresa* (1910-1997), il suo lavoro instancabile tra le vittime della povertà di Calcutta l'ha resa una delle persone più famose al mondo, insignita di numerosi riconoscimenti, tra cui il Premio Nobel per la Pace nel 1979. È stata proclamata Beata da papa Giovanni Paolo II (19 ottobre 2003) e Santa da papa Francesco il 4 settembre 2016.

*Regina Teuta* (...-219 a.C.), conosciuta come Regina guerriera.

*Sevasti Qiriaz* (1871-1949), patriota, educatrice, missionaria protestante, autrice, pioniera dell'educazione femminile albanese e attivista del risveglio nazionale. È stata la prima donna albanese a studiare nel Collegio Americano per le ragazze a Costantinopoli, odierna Istanbul.

*Ikbale Cika* (...-1957), è la prima donna giornalista albanese e la prima donna proprietaria di *Java*, una rivista economico-letteraria. Ha aperto la strada dell'inclusione delle donne in tutti gli ambiti della vita e ha dato un importante contributo all'innalzamento del loro livello di istruzione, cultura ed emancipazione.

*Eleni Qirici*, la prima donna albanese ballerina, che si è esibita a Hollywood. L'attrice non ha mai nascosto le sue origini albanesi.

*Musine Kokalari* (1917-1983), la prima scrittrice albanese che attraverso i suoi scritti esprimeva lo spirito rivoluzionario e sensibilizzava contro la tirania del regime comunista.

*Qemoran Toptani* (1912-1981), è stata la prima donna chirurgo albanese. Dopo aver completato gli studi a Vienna e Roma, tornò a Tirana dove divenne uno dei migliori chirurghi che curò i feriti della Seconda Guerra Mondiale.

*Shaqe Coba* (1875-1954), è stata una delle prime donne intellettuali che hanno contribuito all'ascesa delle donne nella società fondando l'organizzazione *Donna Albanese*.

Le *Sorelle Qiriaz*, Sevasti (1871-1949) e Parashqevi (1880-1970), le prime donne albanesi ad aver studiato a Costantinopoli, al Collegio americano; si distinguono per il grande contributo che hanno dato all'istruzione e all'educazione in Albania.

*Sabiha Kasimati* (1912-1951), la prima donna scienziata albanese. È stata la prima a frequentare il Liceo Francese di Korca (Albania), fungendo da esempio da seguire per tante altre giovani donne. Nel 1936 realizzò il suo grande sogno di continuare gli studi universitari. L'università a quei tempi era un privilegio di pochi fortunati. Si iscrisse alla Facoltà di Scienze Biologiche di Torino (Italia), dove, oltre a laurearsi con il massimo dei voti (30/30 e lode), seguì anche un master. Venne fucilata dalla dittatura comunista al suo ritorno in patria. Negando le accuse, rispondeva: «Sono contro il potere popolare perché non è d'accordo con la mia ideologia. Non ho mai pensato che il socialismo potesse essere raggiunto attraverso atti rivoluzionari. Ho studiato biologia e quindi sono un'evoluzionista. L'evoluzione è nella natura delle cose. La violenza non porta al socialismo e tanto meno alla democrazia, ma solo e direttamente alla distruzione».

Concludo con le parole di papa Francesco sulle donne: «Il coraggio di affrontare le difficoltà, la loro capacità di concretezza, una naturale disposizione ad essere propositive per ciò che è più bello e umano, e una visione lungimirante per il futuro del mondo e della storia, le ha rese seminatrici di speranza e costruttrici del futuro».